

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

I DISCEPOLI DI EMMAUS (Lc 24,13-53)...

***L'icona del secondo anno
degli Orientamenti Pastoralis 2021-2022***





ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



Sinodo
2021
2023

Per una Chiesa sinodale
comunioni e partecipazione missione

ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA

E
FAMIGLIA
GIOVANI
PROTAGONISTI:
COMUNIONE
CON LA
PAROLA



LUNEDÌ 27 GIUGNO 2022 ORE 19,30

SANTUARIO MARIA SS.MA DELLO STERPETO
BARLETTA

LA GRAMMATICA DELL' ACCOMPAGNAMENTO



L'Introduzione dell'Arcivescovo al primo incontro, tenutosi a Trani domenica 20 marzo presso la parrocchia San Magno, al percorso diocesano di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali*

Mi hanno molto colpito le parole di Papa Francesco scelte come introduzione alla preghiera che ha aperto questo incontro. Credo che dobbiamo sentirci chiamati ad accoglierle e a confrontarci con quanto ci domandano: *"Abbiamo bisogno di una Chiesa paziente. Di una Chiesa che non si lascia sconvolgere e turbare dai cambiamenti, ma accoglie serenamente la novità e discerne le situazioni alla luce del Vangelo. La pazienza di mettersi continuamente in viaggio; la pazienza di accogliere la novità senza giudicarla..."*. Ci aiuti il Signore a discernere sempre alla luce del Vangelo e non dei nostri punti di vista, interessi o gratificazioni personali. Ci doni il Signore la capacità di cambiare, di rinnovarci e di farlo nella serenità, con pazienza!

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro (Lc 24, 13-15).

Il cammino percorso dai due discepoli di Emmaus, è l'icona che abbiamo scelto come riferimento per questo secondo anno dell'itinerario che stiamo percorrendo secondo le indicazioni dei nostri Orientamenti Pastoralis, *Una Chiesa che ha il sapore della casa, Una casa che ha il profumo della Chiesa*. Famiglie e giovani sono l'obiettivo pastorale, l'orizzonte verso il quale indirizzare lo sguardo e il passo.

Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Loro, siamo noi, la nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. Siamo consapevoli, e vogliamo esserlo sempre di più

del fatto che il Signore cammina con noi, ci accompagna, ci ascolta, ci sostiene, scalda il nostro cuore, spezza per noi il pane cioè la sua vita, il suo corpo e crea comunione, rendendoci capaci di orientare il cammino nella direzione giusta, verso Gerusalemme, verso la fede, verso la testimonianza.

È proprio questa consapevolezza che ci motiva a camminare insieme e a prenderci cura reciprocamente, ad accompagnarci, così come ci insegna il Signore Gesù sulla strada da Gerusalemme a Emmaus.

Ecco ciò che ci dicono i nostri Orientamenti Pastoralis:

"Dalle parrocchie che hanno partecipato al processo sinodale degli scorsi mesi, è emerso inoltre che l'accompagnamento delle coppie e dei giovani dovrà essere progressivo e costante" (OP p. 73), non episodico e casuale.

"Oltre ai bisogni formativi e pastorali che riguardano il tempo del fidanzamento e del matrimonio, i giovani della nostra diocesi manifestano diverse altre esigenze. Queste le potremmo riassumere in due grandi attese: una testimonianza più evangelica delle comunità cristiane e una progettazione chiara, ordinata, coraggiosa e che ponga al centro proprio la sfida educativa delle nuove generazioni" (OP p. 74).

Siamo dunque chiamati ad una testimonianza più evangelica e ad una progettazione dove appaia più chiaro quale sia il percorso comune (meno individualismi e maggiore comunione).

*"Una proposta emersa dal confronto del Convegno di ottobre, e anche all'interno dei gruppi parrocchiali, è stata, infatti, quella di ripensare la formazione per i responsabili della pastorale familiare e giovanile. **Chiediamoci insieme: potrebbe essere utile istituire, all'interno della Scuola Diocesana di Formazione, un percorso per la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici?"*** (OP p. 76).

Il percorso che oggi iniziamo è la nostra risposta. Oggi iniziamo un percorso, non è propriamente un corso, una serie di lezioni, è un cammino che vogliamo vivere insieme per aiutarci ad esprimere

concretamente la cura nei confronti dei giovani e delle famiglie.

L'accompagnamento è una modalità essenziale, uno stile che deve segnare il nostro essere Chiesa. È espressione del prenderci cura gli uni degli altri, sentirci responsabili del bene, della vita degli altri come gli altri si sentono responsabili della nostra: è la corresponsabilità!

Accompagnare, prima che una cosa da fare è un modo di vivere le relazioni tra persone, in un gruppo, in una comunità, in una parrocchia. Accompagnare è *stare in mezzo a e camminare con*.

La Chiesa è famiglia che genera alla vita (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) e che accompagna verso la maturità della vita cristiana (l'accompagnamento potremmo considerarlo come il "quarto sacramento" dell'iniziazione cristiana). È importante che riscopriamo, come Chiesa diocesana, non solo la responsabilità di generare ma anche quella di essere generativi, di accompagnare alla maturità (generatività: un generare che continua) cioè alla capacità di riconoscere, accogliere e rispondere alla propria vocazione.

Vorrei concludere con un passaggio del discorso che Benedetto XVI pronunciò all'Assemblea dei Vescovi italiani, all'inizio del decennio pastorale sul tema dell'emergenza educativa: *"I giovani (mondo giovanile, i giovani fidanzati che si preparano al matrimonio, le giovani coppie e le giovani famiglie) portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita. È desiderio di un futuro, reso meno incerto (pandemia, guerra in Ucraina...) da una **compagnia sicura e affidabile** (è quello che ci viene chiesto come Chiesa diocesana), che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili"*. (Discorso di Benedetto XVI all'Assemblea CEI, maggio 2010).

✠ LEONARDO D'ASCENZO

(*a pagina 5 ne è proposto un resoconto nell'articolo di Arcangela Delcuratolo e Savino Di Perna)

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9

76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 - 328 2967590

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE • 4/APRILE 2022

EDITORIALE

1 LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNAMENTO

VITA DIOCESANA

3 PER VOI INVOCHIAMO DAL SIGNORE IL DONO DELLA SPERANZA

5 LA GRAMMATICA DELL'ACCOMPAGNARE

6 L'ASCOLTO DEI GIOVANI COME PRIMO PASSO PER IL CAMMINO SINODALE

7 BEL TRAGUARDO PER ALBA MUSSINI!

8 DON MIMMO BRUNO...
ANNUNCIA IL VANGELO DAI TETTI

10 "TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE.
PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE"

11 SINODALITÀ E POPOLO DI DIO

12 UNITI SOTTO L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

13 LA CONFRATERNITA DI SANTO STEFANO
PROTOMARTIRE DI TRINITAPOLI

13 LA CONFRATERNITA MARIA SS. DEL ROSARIO
E DEL SANTISSIMO SACRAMENTO
A SAN FERDINANDO DI PUGLIA

14 PROCESSIONE DELLA MADONNA ADDOLORATA

14 TRA RITO E TRADIZIONE

16 CATECHESI AL TEMPO DEL COVID E FAMIGLIA

SOCIETÀ E CULTURA

17 FAMIGLIE FERITE. È POSSIBILE SUPERARE LA CRISI!

19 UN CONFRONTO, UN DIALOGO... PER BARLETTA

22 LUISA PICCARRETA

A 75 ANNI DALLA MORTE UNA MOSTRA A CORATO

23 «LA PRIMA_VERA POLITICA!»

24 CHIESA E INFOSFERA: IL NUOVO SCENARIO
COMUNICATIVO

25 UNA STORIA COME TANTE?

26 L'ITALIA RICOSTRUIRÀ IL TEATRO DI MARIUPOL

27 L'ENTE MORALE "ISTITUTO REGINA ELENA"
PRESENTA TRAME E INTRECCI DI ARTE E STORIA

29 INTERVISTA A UNA NONNA UCRAINA

31 CORATO TEATRO COMUNALE
ELETTRA, LA MADRE GUERRA

32 IL MATRIMONIO.
L'UNIONE DI DUE ANIME TRA TANTE ANIME

33 RICORDO DI LOURDES

34 **OLTRE IL RECINTO**

“

PER VOI INVOCHIAMO DAL SIGNORE IL DONO DELLA SPERANZA

”



Giuseppe Tupputi insieme a sua moglie Giusy



PODCAST

Il testo dell'omelia dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione del funerale di Giuseppe Tupputi, ucciso a Barletta l'11 aprile 2022

Barletta, 19 aprile 2022,
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Appena due giorni fa è stata Pasqua. Abbiamo celebrato Gesù morto che dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore. Non è facile per i suoi discepoli, allora come oggi, comprendere la risurrezione, quello che Gesù stesso aveva annunciato come destino finale per lui e anche per noi. Non è facile accogliere la risurrezione come verità e motivo di speranza quando la morte viene a stroncare la vita di una persona cara. Di tutto questo ci parlano i vangeli in questi giorni dell'Ottava di Pasqua.

Il testo di oggi ci racconta l'esperienza vissuta da Maria Maddalena. Al mattino presto si reca al sepolcro e avendo trovato ribaltata la pietra che lo chiude va a darne notizia ai discepoli. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, vedono e poi vanno via. Maria invece rimane lì e piange. Piange perché Gesù è morto, inchiodato su una croce, ed ora non può neanche stare accanto al suo corpo: il sepolcro è misteriosamente vuoto. Da parte sua pensa che qualcuno lo abbia portato via.

Per quattro volte nel testo del vangelo di Giovanni, che abbiamo appena ascoltato, si ripete l'annotazione del pianto. C'è una donna, un'umanità che soffre e di fronte alla morte non riesce a trovare parole adeguate. Maria ha soltanto le lacrime per esprimersi, però il suo cuore non si rassegna e contro ogni logica umana, superando il livello della

sola razionalità, si apre all'imprevedibile che solo l'amore, solo la fede è capace di attendere. Per questo rimane lì.

Di fronte alla morte di Giuseppe, come già dicevo a novembre scorso al funerale di Claudio Lasala, è necessario anzitutto che Barletta pianga. Il pianto aiuti questa città a mettere da parte distrazioni e banalità, ad essere madre che partorisce, che dona vita. Di fronte a queste morti è necessario che Barletta si svegli per davvero e queste lacrime di dolore si trasformino nella forza necessaria per metterci insieme, fare rete, aprire gli occhi. Non vogliamo più che simili tragedie accadano e vogliamo fare di tutto perché non accadano più.

La nostra, come in diverse circostanze ha detto Papa Francesco, è una società malata e per questo dobbiamo prendercene cura con coraggio, determinazione, pazienza e costanza.

Vescovi, Prefetto e Sindaci della BAT abbiamo sottoscritto il *Patto educativo provinciale*, e insieme a tanti altri soggetti abbiamo iniziato un percorso che vogliamo proseguire facendo rete, cercando di ascoltare, di comprendere, di dare risposte. Ciascuno nel proprio ruolo, sentiamoci tutti chiamati a dare il nostro contributo. Siamo convinti che questa è la strada da percorrere. Non ci sono soluzioni che magicamente, dalla sera alla mattina, ribaltino una situazione sociale segnata da fragilità, carenze, mancanze. Siamo tutti convinti che dobbiamo investire in educazione e formazione al fine di promuovere e sostenere il rispetto reciproco e la convivenza pacifica e solidale.

Un altro delitto nella cara e bella Barletta! Insieme alla vittima, il giovane Giuseppe Tupputi, ucciso mentre lavorava nel suo bar, proprio in questo quar-



tiere, qui vicino, è stata colpita anche la sua famiglia – Giusy e le due piccole figlie, Francesca e Sofia – che non ha più un marito e un papà!

Di fronte a questo altro omicidio probabilmente, nel nostro intimo, sperimentiamo sentimenti di delusione, rabbia, sfiducia, impotenza insieme a sofferenza e dolore. Non possiamo, però, e non dobbiamo arrenderci! Proseguiamo nell'affermare la cultura della vita, della legalità, della dignità della persona umana. Gesù, il Risorto, ha vinto il male con l'amore. Il suo esempio sia per tutti noi la ragione per respingere con decisione ogni forma di male e di violenza e per organizzarci in una reazione nel bene che ci veda tutti uniti come un unico corpo.

Ora è il momento di stringerci, l'intera città, attorno alla famiglia di Giuseppe. Facciamo sentire, ciascuno come può, la nostra vicinanza affettuosa, discreta e concreta.

Non manchiamo di elevare al Signore della vita e della pace la nostra preghiera. Gesù nei giorni della passione ha sperimentato la solitudine umana, la sofferenza e il dolore della morte in croce. Ora più di ogni altro può comprendere il cuore dei familiari di Giuseppe, in modo particolare di Giusy, Francesca e Sofia, come anche il nostro smarrimento, sfiducia, stanchezza, sofferenza. Lui, il Risorto, il Vivente, sta accanto a noi, ci accompagna e ci insegna come ripetere, non solo con le parole ma con la concretezza della vita, la preghiera che lui stesso pronunciò sulla croce: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Con Gesù rivolgiamo a Dio il nostro grido, certi di essere ascoltati. Poi, come continua il salmo pregato da Gesù sulla croce, affidiamoci al Padre celeste dicendogli *nelle tue mani consegna il mio spirito*.

A Pasqua, nella messa del giorno abbiamo riflettuto sul fatto che siamo simili a Pietro e agli altri discepoli i quali non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Gesù doveva risorgere dai morti. Signore aiutaci a comprendere la Pasqua, aiutaci ad accogliere il dono della tua risurrezione che è pegno e promessa anche della nostra. Sì, anche noi siamo chiamati e destinati alla risurrezione dei morti, siamo fatti per la vita eterna perché in noi abita la vita dell'Eterno! Con l'evento della Pasqua niente è più come prima, Gesù ha vinto la morte e tutte le sue nefaste conseguenze, è lui che ci dona la vita, la vita nuova! Abbandoniamoci alle mani di un Padre buono, del



quale ci fidiamo e dal quale vogliamo lasciarci condurre in questi momenti di smarrimento, ciascuno facendo la propria parte, con la preghiera, con la generosità, con la sensibilità e l'attenzione che siamo chiamati ad esprimere.

In questa messa preghiamo per Giuseppe. Dio misericordioso lo abbracci e lo accolga in paradiso, meta finale per tutti noi, dove un giorno ci ritroveremo e, senza più sofferenza alcuna, le uniche lacrime che verseremo saranno lacrime di gioia.

Preghiamo anche per sua moglie, le due figlie, i suoi genitori, i suoi parenti,

i suoi amici e tutte le persone che gli vogliono bene. Cara Giusy e care Francesca e Sofia, il buio e il vuoto che sono piombati improvvisamente nella vostra vita, non impediscano ai vostri occhi, anche se nel pianto come Maria Maddalena, di incontrare degli angeli capaci di consolarvi e soprattutto non chiudano i vostri orecchi alla voce di Gesù che vi chiama per nome e vi dona ciò che non è possibile ora immaginare. Per voi chiediamo a Dio oltre al dono della consolazione soprattutto la grazia della speranza, quella stessa annunciata dal Risorto, Gesù il Vivente, nella Pasqua! ■

La grammatica dell'accompagnare



Percorso di formazione all'accompagnamento per operatori pastorali

«Sembra emergere nella nostra comunità diocesana, il desiderio di accompagnare da vicino questo percorso di crescita che coinvolge i giovani e le famiglie» (Orientamenti pastorali, pag. 65).

Questo scriveva il nostro Arcivescovo nel documento citato e coerentemente a questo bisogno è stato attivato un percorso di preparazione che ci siamo prefissi come priorità in quest'anno dedicato particolarmente a "famiglie e giovani protagonisti".

Ha avuto inizio, pertanto, il 20 marzo scorso il primo di una serie di incontri che hanno lo scopo di vivere, nello spirito della sinodalità, un percorso che vede ciascun partecipante protagonista attivo del processo di formazione, in atteggiamento di servizio all'interno della nostra comunità ecclesiale diocesana.

Sono infatti ben 160 gli iscritti, tra giovani e coppie, sebbene al primo incontro per diverse ragioni i presenti erano 85, e tutti hanno preso parte attivamente ai diversi momenti della serata.

Dopo il saluto del nostro Arcivescovo e la presentazione da parte di don Vincenzo Dipilato, vi è stato l'intervento magistrale di don Giorgio Nacci (referente per la pastorale giovanile della diocesi di Brindisi) e il laboratorio esperienziale guidato dal dott. Andrew Spiteri (Endorsed Facilitator IAF).

Ogni incontro (i prossimi si svolgeranno il 24 aprile, il 22 maggio, il 5 giugno e l'11 settembre, sempre presso la Parrocchia San Magno in Trani) vede l'Assemblea riflettere su un verbo che indica movimento, azione, proposizione... Vita.

Durante l'incontro del 20 marzo scorso, don Giorgio Nacci ci ha portati per mano a riscoprire il verbo ACCOMPAGNARE. Il relatore, dopo aver esplicitato il significato profondo di questo termine ed esposto il relativo concetto nel magistero della Chiesa, ha 'provocato' l'assemblea sottolineando che esso richiede una conversione che passa dal linguaggio, attraversa le azioni, modella gli atteggiamenti e rivisita la pastorale ecclesiale. Infatti si predilige l'accompagnamento alla direzione spirituale; l'azione dell'accompagnare deve essere centrata e finalizzata a Colui che può dare senso alla vita dell'accompagnato, perché ne dà uno a chi accompagna; gli atteggiamenti devono porre al centro la persona, con tutta la sua storia, in una prospettiva olistica, che comprenda e coinvolga tutte le sue dimensioni.

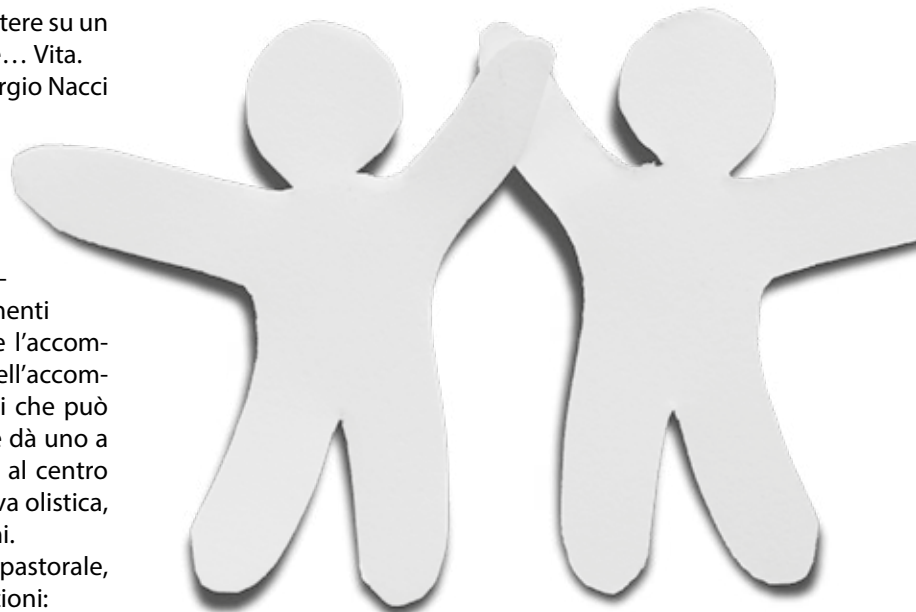
È emersa, infine, la necessità di una conversione pastorale, la cui attuazione si declini attraverso le seguenti azioni:

- **COINVOLGERSI** Viene implicata la vita del singolo accompagnatore e di tutta la comunità che accompagna.
- **DISCERNERE** Aiuta il processo di INTEGRAZIONE nella persona e favorisce il legame con la COSCIENZA ECCLESIALE.
- **GENERARE** una maturità relazionale.
- **ORIENTARE** attraverso il pensiero narrativo che favorisce la risonanza sul proprio vissuto e la sua appropriazione per sapervi scorgere i passi di futuro in esso contenuti a partire da un presente nel quale riconoscere le interpellanze dello Spirito.
- **INTEGRARE** gli aspetti spirituali con quelli umani e sociali.

Da tutto ciò la necessità di formare i Formatori che, a loro volta sentono la necessità di farsi accompagnare.

Ha fatto seguito, quindi, l'intervento del facilitatore, dott. Andrew Spiteri, che assegnando a ciascun gruppo di lavoro una serie di quesiti, partendo dalla esperienza di ciascuno dei partecipanti, ha sollecitato la riflessione sul vissuto di ciascuno, per riscoprire la bellezza della propria storia personale ed ecclesiale ed individuare sollecitazioni e indicazioni per l'auspicata "conversione pastorale".

ARCANGELA DELCURATOLO e SAVINO DI PERNA



L'ASCOLTO DEI GIOVANI come primo passo per il CAMMINO SINODALE



L'Arcivescovo incontra i giovani per comprendere come promuovere la partecipazione delle nuove generazioni alla comunità ecclesiale



I giovani e i vescovi delle diocesi pugliesi, nell'ambito del progetto "ci stiamo" si sono incontrati nella Basilica di San Nicola a Bari il 12 marzo per vivere una giornata all'insegna dell'ascolto reciproco

Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Vescovo delegato per la Famiglia e la Vita per la Pastorale giovanile, con Don Davide Abascià e Don Claudio Maino, rispettivamente incaricato regionale per la Pastorale giovanile e responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, hanno organizzato un ulteriore incontro, tenutosi il 2 marzo, a Trani, presso la Curia, che ha visto la partecipazione della delegazione diocesana dei giovani partecipanti all'incontro barese per confrontarsi su ciò che fosse emerso in quell'incontro.

Questo momento è stato utile per comprendere quanto l'ascolto sia considerato il primo passo per creare un nuovo stile di vita ecclesiale. Mons. Leonardo D'Ascenzo sottolinea che "L'ascolto, principalmente quello rivolto ai giovani, è di fondamentale importanza in quanto essi sono parte della Chiesa e quindi ascoltandoli si riesce a comprendere la realtà della quale loro fanno par-

te. Inoltre ascoltando i giovani colgo in loro il desiderio alla corresponsabilità, al divenire componenti attive donando il proprio contributo e permettendo dunque un cammino sinodale e di comunione". Durante l'incontro sono state poste due domande a cui i giovani hanno dato la loro risposta e la loro visione: *Alla luce della tua esperienza e di quello emerso al tuo tavolo lo scorso 12 marzo, cosa aiuterebbe la nostra Chiesa diocesana a promuovere la partecipazione delle nuove generazioni? Cosa invece la limitano? E indica un progetto, una via da seguire... che credi risponda al sogno di Dio sulla nostra Chiesa.*

Ecco alcune riflessioni dei giovani che sono affiorate durante l'incontro:

MARCO della parrocchia di San Silvestro di Bisceglie:

“Durante l'incontro del 12 marzo è emerso il bisogno di un dialogo alla pari tra i componenti delle istituzioni ecclesiali e noi giovani. Sicuramente questo incontro è stato un ottimo modo per aiutare la nostra Chiesa a promuovere la partecipazione delle nuove generazioni, ma ciò che tende ad allontanare i giovani dalla Chiesa è quel

'sofismo dell'ascolto' cioè la tendenza a discutere, anche per anni, di un determinato problema senza arrivare a nessuna conclusione concreta”.

PAOLA appartenente alla Basilica del Santo Sepolcro di Barletta:

“Ciò che è essenziale è la relazione tra Chiesa e fedeli in quanto questo dialogo porta all'ascolto e al confronto con le persone”.

PASQUALE della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di San Ferdinando di Puglia:

“È necessaria la presenza di una Chiesa più amica, di cui noi giovani ci possiamo fidare in quanto a volte le istituzioni ecclesiali vengono viste come giudici che valutano le azioni degli altri”.

GIANLUCA appartenente alla Chiesa Parrocchiale della Sacra Famiglia di Corato:

“La presenza di un sacerdote volenteroso e diligente che includa tutti all'interno della realtà parrocchiale è





BEL TRAGUARDO PER ALBA MUSSINI!

Alba è componente della redazione di *In Comunione*, che si unisce alla sua gioia in occasione del conseguimento della Laurea di Dottore Magistrale in Scienze pedagogiche e della progettazione educativa. La tesi di Filosofia dell'educazione ha per titolo: "Contrasto alla povertà educativa nel mondo e promozione dei diritti umani: Annalena Tonelli, un modello possibile".

Ad Alba i più sinceri auguri e le più sentite felicitazioni! ■



ciò che aiuterebbe la Chiesa diocesana ad incentivare la presenza di giovani, come anche la collaborazione di un laicato giovanile molto più responsabile. La collaborazione tra giovani e sacerdoti sarebbe un grandissimo passo in avanti per incoraggiare le nuove generazioni ad avvicinarsi alla Chiesa".

FEDERICA RAFFAELE della Parrocchia di San Magno Vescovo e Martire di Trani:

“Ciò che è emerso durante l'incontro del 12 è che la Chiesa deve essere casa effettiva e affettiva, in quanto bisogna sentirsi ascoltati dal proprio sacerdote che a volte crea divisione invece di unire. Chiaramente la creazione di più momenti comunitari tra le diverse parrocchie, attività di volontariato e la presenza un po' più attiva del Vescovo in Parrocchia, possono contribuire a una maggiore partecipazione di noi giovani. Inoltre bisogna confrontarsi direttamente con quei ragazzi che non sentono il bisogno di far parte di una realtà parrocchiale così da comprendere molto più facilmente il motivo di questo distacco”.

CLAUDIA della Parrocchia Santissima Trinità di Barletta:

“È necessario l'ascolto reciproco affinché questo dialogo possa diventare prassi e penso sia indispensabile che la Chiesa accolga la diversità e insegni la sua importanza”.

ANDREA del SS.mo Crocifisso di Barletta:

“La formazione ecclesiale è di fondamentale rilevanza affinché i giovani abbiano la consapevolezza di quale sia la vera visione della Chiesa.

Inoltre le istituzioni ecclesiali tendono a servirsi e a non servire”.

ANGELA incaricata della Pastorale giovanile:

“I giovani si sentono giudicati, non vogliono essere solo ascoltati ma vogliono contare e sentono la mancanza di un loro spazio decisionale. Inoltre pensano di essere considerati solo quando è utile il loro servizio. Non bisogna considerare i giovani solo per le Pastorali giovanili, ma è necessario la creazione di una Pastorale integrata in cui rendere protagonisti i giovani per coinvolgerli in una costruzione concreta”.

Don Davide Abascià sottolinea l'importanza di coinvolgere i giovani nei consigli pastorali affinché possano essere componenti attivi della realtà ecclesiale poiché sono momenti di formazione e di apprendimento in cui è presente una fraternità declinata in un clima formativo in una visione progettuale, in una modalità di annuncio, in uno stile relazionale, in un contenuto biblico e in un'esperienza missionaria.

Invece Don Claudio Maino evidenzia l'importanza di ripartire da un *NOI* e incominciare a “declericalizzare” quella visione che si ha dei sacerdoti pensando di responsabilizzarli per qualsiasi cosa.

Il Vescovo conclude di aver registrato positivamente questa visione così schietta dei giovani e sottolinea come questo incontro sia una condivisione di pensieri e contenuti diversi ma allineati. Secondo Mons. D'Ascenzo la Chiesa dovrebbe avere un interesse disinteressato, cioè la Chiesa deve diventare espressione di gratuità e prendersi cura dell'altro “perché il cammino non si realizza se non nell'ascolto reciproco”.

CARLA ANNA PENZA

DON MIMMO BRUNO... annuncia il Vangelo dai tetti



Intervista al sacerdote tranese, esperto in comunicazioni sociali, impegnato in alcuni progetti di valorizzazione del mondo digitale

Sono passati poco più di tre mesi, era il 3 febbraio, da quando **don Mimmo Bruno** ha discusso, presso la *Pontificia Università Lateranense* di Roma, la sua tesi in teologia pastorale della comunicazione dal titolo: **"Podcast e storytelling pastorale come nuova forma di comunicazione della fede"**, un lavoro che ha ricevuto il plauso della commissione esaminatrice che ne ha finanche autorizzato la pubblicazione, complimentandosi con Don Domenico non solo per l'ottimo lavoro, ma soprattutto per essere stato un pioniere nell'utilizzo dei podcast per la nuova evangelizzazione. Abbiamo voluto sentire don Mimmo Bruno, che attualmente è **vicario parrocchiale nella parrocchia Spirito Santo** in Trani, per approfondire i temi affrontati nella sua tesi, argomenti di grande attualità e prospettive.

D. Sono passati tre mesi dalla discussione della tua tesi a conclusione di un percorso di studi che ha avuto la *comunicazione* come tema centrale, dal tuo punto di vista quali sono le potenzialità correlate ad una diversa azione di evangelizzazione?

R. Il Vangelo oggi viene comunicato attraverso vecchie modalità, avendo bisogno, a mio parere, in special modo quando si rivolge alle giovani generazioni, di stare al passo con i tempi utilizzando i nuovi modi di comunicare come i social network, i podcast o i canali video. L'ho scritto nella mia introduzione alla tesi magistrale: *"In un mondo in continua evoluzione il progresso dei sistemi di comunicazione sembra inarrestabile (...). Si va determinando un interesse sociale e culturale non solo per ciò che è immediato, ma anche per ciò che può mettere in relazione autentica più persone. I social media sembrano affermare l'idea di un imperante individualismo, la ricerca malata di piaceri superficiali, l'incapacità di ascoltarsi e di ascoltare Dio (cfr. EG). D'altro canto, però, sono diventati il principale mezzo attraverso il quale ci si informa e si alimenta una relazione. Un siffatto contesto pone alcuni quesiti: cosa significa comunicare? Cosa sono i media? Perché l'uomo non può più fare a meno di usare i mezzi digitali? Esiste un modo utile ed educativo per utilizzare questi strumenti?"*. Sono questi i quesiti che sono alla base del mio lavoro e che mi sono sempre posto nell'approccio al mondo della comunicazione, perché *"Sebbene nell'epoca attuale – continuo nella mia tesi – i social network sembrano esaltare l'immagine a discapito della parola (scritta o orale), ormai relegata a un angolo minimo dello schermo, non si può non constatare che il verbo non sta affatto perdendo la sua importanza: la parola percorre vie sotterranee, meno evidenti, ma altrettanto efficaci e molto ricercate"*.

D. Quali i rischi potenziali di queste nuove strade comunicative?

R. La Chiesa ha sempre riconosciuto la bontà dei media che tuttavia richiedono una educazione non solo tecnica dell'utente, ma anche umana. In questi mezzi si proietta quello che si è. Dunque, oltre ai contenuti, sono formative anche le modalità di utilizzo degli strumenti. Educare significa creare una nuova mentalità che si traduce poi in un modo di vivere. *Educare al Vangelo* significa assumere la forma della *Buona Notizia* che **Gesù** ha annunciato con la sua vita facendosi prossimo a chiunque. In linea con questo esempio di relazione, **la comunicazione digitale deve servire alla realizzazione della persona umana** che il **Signore** compiva mettendosi accanto e insegnando ai suoi discepoli con l'esempio della propria vita, del proprio linguaggio e degli aneddoti che raccontava loro.

D. Quali le tue proposte?

R. La mia risposta sperimentata sul campo è il **podcast**, lo scrivo in maniera compiuta nella mia tesi partendo dalla esperienza avuta nel periodo della pandemia che: *"(...) da un punto di vista tecnico ha rivelato alcune gravi lacune sul piano della comunicazione imponendo delle esigenze tecnologiche, ma ha fatto anche registrare un'impennata di ascolti e di produzione proprio dei podcast. Inoltre (il periodo pandemico) ha affrettato il processo di svuotamento delle chiese portando in luce, da un punto di vista pastorale, l'inadeguatezza e l'inefficacia dei tradizionali sistemi di evangelizzazione"*. Il podcast, a mio parere può essere uno strumento per una nuova evangelizzazione, perché vi è un elemento premimente che è lo **storytelling**, ovvero la comunicazione posta in essere attraverso la *narrazione*. L'idea è di uno *storytelling pastorale* applicato allo strumento del podcast come forma specifica della nuova evangelizzazione.



Da sinistra, don Mimmo Bruno, vicario parrocchiale della parrocchia Spirito Santo in Trani con don Mimmo Gramegna, parroco

Una ulteriore proposta pastorale è quella della istituzione della figura del **facilitatore della cultura evangelica** che si impegni in servizio di evangelizzazione attraverso i sistemi di comunicazione: un fedele incaricato dall'ordinario della diocesi di residenza (o da un

possibile ordinario della comunicazione) che riceve un mandato missionario che supera i confini di una comunità locale, favorendo il respiro sinodale e comunitario della Chiesa «una, santa e cattolica»; una azione pastorale che prevede di base lo *storytelling* pastorale attraverso il quale si propone ai non cristiani una lettura della realtà in base ai valori evangelici e di irrobustire i cristiani affinché non riducano la fede a utopismi, spiritualismi e critiche parziali della società e della cultura moderna. Questo servizio renderebbe gli uomini capaci di costruire il futuro in modo sempre più umano e inclusivo.

D. E qui si innesta la tua felice intuizione di "Annunciate dai tetti", di cosa si tratta?

R. È un progetto che nasce nel 2017, quando ero ancora a Roma, come commento del Vangelo, un esperimento di *podcast* ed aggregatore degli stessi che oggi è diventato una *associazione di promozione sociale* che si occupa sostanzialmente di comunicazione non solo del Vangelo, ma anche del *pensiero cristiano* che passa attraverso i *podcast*, i video, i *social media*, il tutto finalizzato a diffondere la cultura cristiana. Attualmente ne sono il Presidente, vanta una trentina di iscritti, si rivolge sostanzialmente ai giovani e con loro vuole dialogare calandosi nella realtà del quotidiano ed utilizzando un linguaggio comune. Stiamo portando avanti dei progetti sotto forma di *podcast*, ad esempio il <**Vangelo in 100 secondi**> che si sostanzia nella lettura e nel commento della Parola oppure il <**Da Bar**>

dove c'è una lettura delle parole nel loro significato e senso cristiano oltre che scientifico e filosofico.

L'associazione ha un sito internet **www.annunciatedaitetti.it**, dove è consultabile la presentazione, si possono vedere tra l'altro le denominazioni dei progetti ed i rimandi ai corsi di formazione che stiamo attivando oltre alla presenza di un *cenacolo web tv*, principalmente di devozione ed una *web radio* <**RadioOn**> attiva dalle ore 06:30, che ha una programmazione musicale con testi italiani e non che rimandano a contenuti cristiani.

D. Dal mese di ottobre del 2020 sei vicario della parrocchia Spirito Santo in Trani, è stato un ritorno a casa in una comunità che ti ha visto crescere e che già conoscevi, ora dopo oltre 18 mesi di servizio svolto in piena pandemia covid che considerazione hai maturati in ordine alla possibilità di poter dialogare e comunicare il Vangelo con modalità diverse, alla tua maniera? Hai incontrato resistenze o difficoltà, come ha risposto la comunità?

R. Tornare a casa è bello anche se con un ruolo differente aggravato dalla difficoltà covid a cui nessuno era preparato; la tecnologia si è rivelata fondamentale in questo periodo, ma non basta. Il supporto tecnico va affiancato alla mentalità che deve essere adattata a un contesto nuovo che nonostante due anni di pandemia si fa difficoltà ad accettare. Tuttavia, al di là del supporto tecnologico, c'è il linguaggio che dovrebbe cambiare: dovremmo *re-imparare* a raccontare storie di vita attraverso le quali passa la fede, una difficoltà questa perché tutti siamo abituati ad una evangelizzazione troppo scolastica impostata su un sistema da vasi comunicanti: tu vieni da me e io ti riempio di contenuti. **Il problema è che la scuola sta cambiando, ma l'evangelizzazione no**, quindi non basta adottare la tecnologia perché questa risulta efficace e funzionale solo se usa un linguaggio appropriato. La strada è tortuosa e piena di insidie, le resistenze non sono poche e l'obiettivo di una evangelizzazione con modalità e strumenti diversi è davvero sfidante, tuttavia rimane una **grande opportunità per la Chiesa** e per questo sono molto fiducioso.

TONINO LACALAMITA



“TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”

Dal 22 al 25 settembre 2022, a Matera, si svolgerà il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale con il quale la Chiesa intende dare un forte messaggio dopo mesi di sofferenza a causa della pandemia: “Ritorniamo a gustare il pane” di vita eterna, Gesù, per una Chiesa sinodale, in cammino, che vuol vivere la comunione, la partecipazione e la missione.

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha definito questo momento «parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale».

“Se Chiesa e Sinodo sono sinonimi, come affermava Giovanni Crisostomo, entrambi hanno nell'Eucaristia la fonte della comunione, il principio della missione e il sostegno per il cammino. La prassi celebrativa e la riflessione teologica ci insegnano che anche Chiesa ed Eucaristia non si possono pensare se non fortemente unite attraverso la partecipazione alla mensa di Cristo, quando secondo le parole di sant'Agostino, ‘fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto’. Lì, Eucaristia e Chiesa appaiono così strettamente congiunte da essere l'unico Corpo di Cristo”, ha ricordato monsignor Stefano Russo, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Dal 10 al 12 marzo 2022 si è svolto a Matera, presso Casa di spiritualità Sant'Anna, l'incontro dei Delegati diocesani in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che ci ha visti protagonisti nel fare propri i contenuti vagliando proposte e visitando i luoghi più significativi di Matera, nei quali si svolgerà l'evento.

Ma che senso ha celebrare un Congresso eucaristico in questo tempo segnato da una progressiva irrilevanza pubblica della fede, nel contesto di una cultura pluralistica e secolarizzata, cui si aggiunge l'emergenza sanitaria e pandemica e l'orrore di una guerra fratricida che sta facendo tremare l'intera umanità? Sono queste le domande sulle quali abbiamo riflettuto, sollecitati da don Gianluca Bellusci, direttore dell'Istituto teologico di Basilicata, nella relazione centrale della tre giorni materana. È a questi interrogativi e sfide che dovrà rispondere il prossimo Congresso eucaristico che le nostre Chiese stanno preparando nel cuore della stagione sinodale.

Ha senso e valore celebrare e vivere un Congresso Eucaristico nel XXI secolo “se sarà vissuto, in continuità con la storia di fede e pietà che ci ha preceduto; come corale e solenne rendimento di grazie a Colui che ci ha amato e ha dato tut-

to se stesso per noi, e come forza generativa, per una ripartenza generosa e creativa delle nostre Chiese, dopo la grave crisi pandemica, chiamate ad essere credibili e profetici in un mondo complesso, ma bisognoso di amore e di ragioni di speranza”.

Anche la nostra Chiesa diocesana si preparerà a vivere e a celebrare questo evento ecclesiale, con stile sinodale, accompagnati dalla riflessione e dalla preghiera di ogni comunità, avendo al centro il dono dell'Eucaristia, Gesù che si è fatto nostro cibo e bevanda di salvezza, mistero che si svela e aiuta il nostro cuore a dilatarsi per esprimere gratitudine a Dio che si è fatto cibo di vita eterna. La nostra Arcidiocesi prenderà parte agli eventi del Congresso con una delegazione, ma la partecipazione è rivolta a tutti soprattutto domenica 25 settembre, giorno conclusivo del Congresso che vedrà la presenza di Papa Francesco nel celebrare la Messa.

DON MAURO DIBENEDDETTO

Delegato Diocesano Congresso Eucaristico



SINODALITÀ E POPOLO DI DIO

**Il secondo contributo di don Mimmo Gramegna su
"Trame di sinodalità. Ripensiamo l'abito della Chiesa"**



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

**Breve percorso per formarsi
e formare alla sinodalità**

Eccoci ancora qui a parlare di sinodalità per capirne il senso vero nell'oggi della Chiesa! Sì perché non è scontato che tutti sappiano cosa significhi e quale messaggio è dentro il termine sinodalità. Stiamo percorrendo questa strada perché camminando insieme possiamo cogliere la profezia, il valore, l'importanza della sinodalità in questo momento storico della Chiesa e della vita del mondo. Una distinzione che conviene fare subito è tra *collegialità* e *sinodalità*. La collegialità riguarda l'esercizio del ministero dei Vescovi, nelle singole Chiese locali e tutti insieme nei vari organismi collegiali come può essere il Sinodo dei Vescovi o un Concilio: ogni Vescovo ha la responsabilità non solo della propria Chiesa locale, ma insieme al Papa e agli altri Vescovi, anche quella di tutte le altre Chiese. Collegialmente, Papa e Vescovi sono i successori del collegio degli apostoli! La sinodalità invece è prima e oltre la collegialità! Essa riguarda ciò che la Chiesa è, la sua natura e la sua identità e solo successivamente lo stile e il metodo di vita e di azione della Chiesa. La Chiesa è prima di tutto un Popolo, il Popolo di Dio, chiamato a camminare insieme: Vescovi, sacerdoti, diaconi, persone di vita consacrata, laici, donne, giovani, adulti, famiglie e quanti con il battesimo sono inseriti in questa comunione.

La sinodalità non va ossessionata da preoccupazioni pratiche, quasi come una tecnica o delle strategie per fare Chiesa... ma va intesa a partire da una teologia della Chiesa "Popolo di Dio in comunione"; una comunione che nasce nella Trinità e si dilata a tutta l'umanità. Se non parte e non si fonda sulla natura stessa della Chiesa "Popolo di Dio in comunione", la sinodalità rischia di essere astratta e arida, ripiegandosi solo su aspetti formali e funzionali dell'agire della Chiesa. Risulta necessario tradurre la teologia della Chiesa sinodale, la teologia del "Popolo di Dio in comunione", nella vita ordinaria della Chiesa, nella sua missione, nelle sue dinamiche, nelle sue strutture e nel suo agire. La riflessione sulla sinodalità ha proprio il compito di approfondire la teoria e porsi in ascolto della vita della Chiesa e delle sue prassi: è questa la fase che stiamo vivendo in ogni Diocesi in vista del Sinodo dei Vescovi del 2023!

Parlare di sinodalità richiede il coinvolgimento di diverse discipline teologiche e l'approfondimento di diversi aspetti del tema a livello ecumenico, giuridico, liturgico, antropologico e perché no, anche a livello sociale e culturale. È interessante chiedersi: quale contributo porta la sinodalità al vissuto delle società e dei popoli? Quali buone prassi dalle società e dai popoli per una maggiore sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa? Alcune parole aprono diverse riflessioni su questo: cooperazione, inclusione, solidarietà, relazione, interconnettività per affrontare le situazioni sociali di grande cambiamento e trovare soluzioni comuni. Il recupero di una coscienza sinodale inietta nella società e nei popoli valori che non passano mai come l'uguaglianza, la fraternità, la relazionalità che possono costituire un antidoto alle derive antidemocratiche. La sinodalità possiamo dire che è *sfida e profezia, dono e compito*

della Chiesa nel nostro tempo per un'umanità malata e fragile, bisognosa degli anticorpi della relazionalità evangelica. La sinodalità è prima di tutto una parola teologica che va anche tradotta a livello giuridico, istituzionale e strutturale. La teologia della sinodalità non ha il suo primo oggetto nella Chiesa, ma nella Trinità di Dio, fonte di sinodalità, dalla quale scaturiscono la comunione e la missione della Chiesa e per la Chiesa! Il soggetto della Chiesa sinodale è il Popolo di Dio radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; la natura, l'essenza del Popolo di Dio è la comunione e la sinodalità è il modo in cui si esprime questa comunione, il modo di vivere e di operare a tutti i livelli, coinvolgendo tutti i battezzati. Ecco che possiamo anche distinguere una *sinodalità comune o battesimale* di tutti coloro che sono parte della comunione ecclesiale in virtù di quella che chiamiamo iniziazione cristiana; e una *sinodalità ministeriale o gerarchica* che riguarda i ministri ordinati, Papa, Vescovi e presbiteri chiamati a svolgere il loro ministero sinodalmente... per cui il Papa in comunione con tutti i Vescovi, i Vescovi in comunione tra loro e con i loro presbiteri e i presbiteri in comunione con i propri Vescovi e con tutto il Popolo di Dio. Possiamo affermare che ogni manifestazione della sinodalità nella Chiesa nasce dall'ascolto di Dio Trinità e dalla celebrazione liturgica, esprimendo così la vera sostanza della sinodalità, il suo specifico teologico. La sinodalità quindi deve essere intesa come lo stile tipico della comunità che convocata e radunata si sforza di trovare insieme il punto di vista di Dio e di tradurlo nell'oggi. La sinodalità non si riduce a meccanismi formali o istituzionali, essa fa appello a degli atteggiamenti, a uno spirito, a una coscienza. Il luogo teologico della sinodalità, non dimentichiamolo è il popolo di Dio in comunione; non solo il popolo di Dio o la comunione, ma il popolo di Dio in comunione!

della Chiesa nel nostro tempo per un'umanità malata e fragile, bisognosa degli anticorpi della relazionalità evangelica.

La sinodalità è prima di tutto una parola teologica che va anche tradotta a livello giuridico, istituzionale e strutturale. La teologia della sinodalità non ha il suo primo oggetto nella Chiesa, ma nella Trinità di Dio, fonte di sinodalità, dalla quale scaturiscono la comunione e la missione della Chiesa e per la Chiesa! Il soggetto della Chiesa sinodale è il Popolo di Dio radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; la natura, l'essenza del Popolo di Dio è la comunione e la sinodalità è il modo in cui si esprime questa comunione, il modo di vivere e di operare a tutti i livelli, coinvolgendo tutti i battezzati. Ecco che possiamo anche distinguere una *sinodalità comune o battesimale* di tutti coloro che sono parte della comunione ecclesiale in virtù di quella che chiamiamo iniziazione cristiana; e una *sinodalità ministeriale o gerarchica* che riguarda i ministri ordinati, Papa, Vescovi e presbiteri chiamati a svolgere il loro ministero sinodalmente... per cui il Papa in comunione con tutti i Vescovi, i Vescovi in comunione tra loro e con i loro presbiteri e i presbiteri in comunione con i propri Vescovi e con tutto il Popolo di Dio.

Possiamo affermare che ogni manifestazione della sinodalità nella Chiesa nasce dall'ascolto di Dio Trinità e dalla celebrazione liturgica, esprimendo così la vera sostanza della sinodalità, il suo specifico teologico. La sinodalità quindi deve essere intesa come lo stile tipico della comunità che convocata e radunata si sforza di trovare insieme il punto di vista di Dio e di tradurlo nell'oggi. La sinodalità non si riduce a meccanismi formali o istituzionali, essa fa appello a degli atteggiamenti, a uno spirito, a una coscienza. Il luogo teologico della sinodalità, non dimentichiamolo è il popolo di Dio in comunione; non solo il popolo di Dio o la comunione, ma il popolo di Dio in comunione!

DON MIMMO GRAMEGNA

UNITI SOTTO L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Il 13 marzo 2022, presso la parrocchia Spirito Santo in Trani, si è svolta la festa del Ringraziamento dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito della nostra Diocesi

La festa del Ringraziamento nasce in memoria di quel giovedì 14 marzo 2002, quando venne approvato definitivamente lo Statuto del RnS da parte del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Nello stesso giorno, San Giovanni Paolo II tenne la quarta udienza privata con una delegazione del Rinnovamento presso gli appartamenti privati in Vaticano, ribadendo: "Il Rinnovamento nello Spirito può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa, il vostro è un Movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei Sacramenti".

Da allora, questo momento viene celebrato come "Festa del Ringraziamento" da tutti i Cenacoli, Gruppi e Comunità del RnS, con speciali iniziative, declinate con modalità diverse in tutta Italia, assumendo il valore di Convocazione diocesana.

La convocazione si è tenuta nell'ospitale e accogliente teatro della Par-



Da sinistra, Lino Bucci, Franca Grumo, l'arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, Mino Lorusso, che formano il Comitato diocesano del RnS. Mino Lorusso è il Coordinatore diocesano

rocchia Spirito Santo di Trani. Il Tema, "Siamo membra gli uni degli altri", tratto dalla Lettera ai Romani 12,3-8, ha accompagnato la giornata e ci ha permesso di riflettere sul nostro essere chiesa che cammina, in comunione con le altre realtà laicali.

Al mattino, con gioia abbiamo accolto il nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, il quale ha tenuto la riflessione sul tema della convocazione.

L'arcivescovo, ha sollecitato i presenti sull'importanza di un cammino sinodale, curando particolarmente la comunione perché essa cresca. Solo nella comunione, afferma il Vescovo, il carisma è autentico e fecondo, il carisma è vero se è ecclesiale. Diversi e uniti per il bene di tutti sotto l'azione dello Spirito Santo. L'obbiettivo della nostra missione di cristiani è la comunione. Un cammino sinodale che nasce da quando c'è Gesù,

il quale consegna a ciascuno di noi questo compito per vocazione del Battesimo. Forte e urgente il richiamo anche alla corresponsabilità e all'accoglienza reciproca, senza mai dimenticare che il cristiano dev'essere portatore della gioia (*Evangelii Gaudium* 130-131).

La convocazione diocesana si è svolta in un clima di preghiera, di fraternità e condivisione delle esperienze comunitarie anche attraverso le testimonianze di conversione a Gesù Signore. Nel pomeriggio si è vissuta la celebrazione eucaristica e seguita poi dall'adorazione eucaristica, un Roveto ardente d'intercessione per le necessità spirituali di tutti e per la pace nel mondo.

Si sottolinea, in particolar modo, che il Rinnovamento nello Spirito sta vivendo e celebrando quest'anno i 50 anni di cammino in Italia.

La Penitenzieria apostolica, proprio in occasione del Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia, con decreto Prot. N. 1210/21/I dell'8/11/2021 ha concesso l'Indulgenza plenaria agli associati e agli altri fedeli che partecipano alle celebrazioni giubilari; l'Indulgenza è concessa dal 26 novembre 2021 al 26 novembre 2022.

Ringraziando il Signore per le benedizioni e per il dono del Rinnovamento nello Spirito alla Chiesa, affidiamo a Maria Vergine e Madre il nostro percorso spirituale, il nostro impegno, il nostro servizio e la nostra chiamata alla sequela di Gesù Signore e salvatore della nostra vita. Gesù è il Signore, Alleluja! ■



LA CONFRATERNITA DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE DI TRINITAPOLI

Era il 1833 quando 29 cittadini dell'allora Casal Trinità in provincia di Capitanata, oggi Trinitapoli, indirizzarono una supplica al Re Ferdinando II, chiedendo di fondare una Confraternita sotto il titolo di Santo Stefano Protomartire, da stabilirsi nella Chiesa parrocchiale a lui dedicata e già esistente. Il Re chiede all'Intendente di valutare se conveniva istituire una quinta Confraternita, poiché il paese contava poco più di 5000 abitanti ed erano esistenti già quattro Confraternite.

L'approvazione arriva il 4 Agosto 1834, quando Re Ferdinando II, firma il decreto per l'istituzione della Confraternita di Santo Stefano Protomartire:

"Accordiamo il nostro sovrano beneplacito sulla fondazione e sulle regole della Congrega sotto il titolo di Santo Stefano Protomartire nel comune di Gasai Trinità in provincia di Capitanata, secondo il progetto annesso al presente decreto".

Napoli, 4 agosto 1834.

Sin dalla sua costituzione, la Confraternita, ha avuto finalità di culto in



onore del Santo Titolare con lo scopo di incrementare la devozione al primo Martire della cristianità.

Alla fine dell'800, la Confraternita provvede a costruire un proprio Ora-

torio nella nuova Chiesa parrocchiale, l'attuale Chiesa Madre, per la cura religiosa dei confratelli; nel cimitero comunale vi è una cappella sociale confraternale per dare degna sepoltura a tutti i confratelli e consorelle che in vita hanno professato con la loro fede il culto al Santo.

Santo Stefano è Patrono della città di Trinitapoli insieme alla Beata Maria Vergine di Loreto e vengono solennemente onorati in occasione della festa dei Santi Patroni nel mese di agosto. Nel giorno a lui dedicato, il 26 dicembre, la Confraternita festeggia il suo Titolare con una Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo della Diocesi e da tutti i sacerdoti della città; darà seguito la processione con l'immagine del Santo per le vie della città.

L'abito di rito è composto da un camice bianco, un cingolo ed una mozzetta di color rosso, simbolo del Martirio del Santo Protettore.

LUIGI VITABELLO

LA CONFRATERNITA MARIA SS. DEL ROSARIO E DEL SANTISSIMO SACRAMENTO A SAN FERDINANDO DI PUGLIA

La Confraternita Maria SS. del Rosario e del SS. Sacramento, fondata l'8 maggio 1953, nasceva in momenti difficili per l'intera comunità cittadina; la popolazione viveva in condizioni di miseria e povertà.

Padre Gilberto Gazzano, nonché rettore della comunità dei padri, i Chierici Regolari della Madre di Dio, che guidava la parrocchia della B.V.M. SS. del Rosario, volle sfidare, insieme a Giovanni Stella, questi difficili momenti per la comunità e, spinto da un profondo spirito di fede, fondò la Confraternita Maria SS. del Rosario e del SS. Sacramento.

Si pensò di intensificare nei fedeli una vita esemplare cristiana, attraverso la devozione al culto alla Vergine SS. del Rosario, con la pratica degli

esercizi di pietà e con la recita del santo rosario. La Confraternita infatti, il sabato nel tempo liturgico ordinario, si ritrova per la recita del rosario; mentre in Avvento e Quaresima, per officiare i primi vesperi, puntando anche ad una maggiore frequenza nei sacramenti e nella catechesi; a motivo del quale, quest'ultimo, almeno una volta l'anno, i confratelli si riuniscono in ritiro spirituale, per 2 o 3 giorni nel mese di ottobre.

È intento della Confraternita, provvedere all'assistenza religiosa dei confratelli moribondi, alla cristiana sepoltura degli aggregati ed al suffragio delle loro anime. Furono i punti cardine che fecero scaturire l'idea di una confraternita. E tali sono ancora oggi, questi principi



validissimi, a cui siamo legati. La carità in ogni senso.

NICOLA BINETTI
Priore

PROCESSIONE DELLA MADONNA ADDOLORATA TRA RITO E TRADIZIONE



*La singolare processione
che si snoda a Trani
nella notte tra il Giovedì
e il Venerdì Santo*

All'indomani della autorizzazione da parte dell'**Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo** per la ripresa dello svolgimento dei Riti della Settimana Santa in diocesi, che recepiva integralmente la "**Lettera della Presidenza CEI in merito alla fine dello stato di emergenza COVID-19 (...)**" si è svolta a Trani la tradizionale **Processione della Madonna Addolorata**, anche alla luce delle indicazioni dell'**Ufficio Liturgico diocesano** dello scorso 3 aprile che, tempestive e precise, hanno raccomandato l'osservanza "*in maniera scrupolosa di tutte le normative anticontagio vigenti, anche dopo la cessazione dello stato di emergenza*".

Questa premessa si rende necessaria per poter meglio comprendere lo svolgimento di questo sentitissimo rito notturno della **Processione della Madonna Addolorata** che, come altre ferme da due anni per la pandemia, ha captato l'attenzione dei *fedeli tranesi e non*, molti quelli che hanno partecipato dalle città vicine, che puntuali alle 3:00 di notte erano presenti sia all'uscita della Sacra Effigie dalla **Chiesa di Santa Teresa** e sia lungo il percorso storico conclusosi intorno alle ore 9:00.

Se volessimo dare **un sintetico giudizio**, non avremmo nessun problema a scrivere **ottimo** per una serie di motivi: per la disciplinata partecipazione dei fedeli al rito, il silenzio ha parlato più di ogni preghiera che incessantemente ha accompagnato la processione lungo tutto il percorso con credenti commossi ed oranti, per il rispetto reciproco che gli stessi hanno avuto nell'indossare in maniera generalizzata i dispositivi di protezione (maschere FFP2), per l'assenza di significativi assembramenti nelle chiese dove comunque i fedeli attendevano la visita della **Madonna Addolorata** agli *altari delle reposizione* muniti dei dispositivi di protezione personale, per l'organizzazione dell'**Arcofraternita SS. Addolorata** con un plauso particolare al Padre Spirituale **Can. Michele Cirillo**

ed al Priore **Francesco Paolo Laurora** che con tutti i confratelli e consorelle hanno portato a termine un percorso, davvero non semplice, cadenzato da un programma di **Celebrazioni Quaresimali** spiritualmente molto ricco, con significative funzioni liturgiche accompagnate dalla eccellente **"Corale-SS. Addolorata"**.

La **Notte dell'Addolorata** quindi si è consumata in un clima di sereno raccoglimento e con il vigile controllo assicurato dalla confraternita e dalla Protezione civile e dalle Forze dell'Ordine, 15 le auto rimosse e oltre 100 multe il bilancio dell'attività della Polizia locale nel corso della notte fra Giovedì e Venerdì Santo, che tuttavia hanno avuto meno da lavorare rispetto alle situazioni pregresse dove inciviltà e vandalismo prevalevano, come notizia, rispetto al rito processionale che quest'anno è stato davvero al centro dell'interesse generale. La statua della Madonna ha varcato puntuale alle 03:00 l'uscita della Chiesa di Santa Teresa, moltissimi sono stati i fedeli che hanno seguito le fasi iniziali della processione sul posto, migliaia quelli che hanno seguito le dirette social a tutto vantaggio dei tanti cittadini tranesi che vivono fuori.

Nel rispetto quindi della tradizione e delle vigenti norme di sicurezza anti-Covid la processione si è snodata lungo le strade della città sullo storico percorso che inizia dalla Chiesa di Santa Teresa, poi verso la Cattedrale, prosegue per le chiese di San Giovanni, Angeli Custodi, della Madonna delle Grazie, di Santa Chiara, di San Giuseppe, di Sant'Antonio, della Madonna del Pozzo, della Madonna del Carmine, di San Francesco e nuovamente Santa Teresa per il rientro.

Questa la serena cronaca di un rito che merita davvero di essere vissuto di persona per tutti i significati che porta con sé, che merita soprattutto di essere conosciuto nella sua genesi storica che brevemente di seguito vogliamo porgere, volendo altresì soddisfare la curiosità di molti che si chiedono **il motivo per cui questa processione si svolga di notte**: tale iniziativa fu presa nel periodo della II Guerra Mondiale quando fu ritenuto opportuno, per ragioni di sicurezza, far svolgere nel silenzio e con il favore del buio, al tempo i bombardamenti avvenivano di giorno, un rito popolare molto sentito dalla città; il popolo, infatti, le donne soprattutto, mamme e mogli, chiedevano alla Madonna a gran voce, la grazia che in primo luogo la guerra terminasse per poter sperare di riabbracciare i propri cari, mariti e figli, impegnati al fronte.

Concludiamo con qualche nota storica sulla Chiesa di Santa Teresa che si trova lungo il porto di Trani, in Piazza Sedile San Marco, e che in origine in quello stesso luogo registrava la presenza di una piccola chiesetta dove insisteva un'associazione di devoti o congrega che onorava la Madonna, sotto il titolo dell'Addolorata; fu per questo motivo che qui ebbe inizio quella straordinaria devozione alla Madonna Addolorata tanto sentita dal popolo traneese. Per quanto riguarda **l'Arciconfraternita dell'Addolorata**, questa fu eretta ufficialmente nel 1731 ed è da considerare la naturale continuazione di quei fedeli devoti della **Madonna dei Sette Dolori**, denominazione originaria della Congrega.

Per la storia della effigie miracolosa ci viene in aiuto il **Dr. Mario Schiralli**, già Direttore della Biblioteca "Giovanni Bovio" di Trani ed esperto appassionato studioso della storia locale che in un suo scritto racconta che:



"L'immagine della Madonna Addolorata è legata ad un evento miracoloso delle cronache popolari del XVII secolo. Si racconta che mentre la città stava vivendo un particolare momento di floridezza, un folto gruppo di soldati francesi, mandati in avanscoperta per una esplorazione era sbarcato nei pressi del porto. Il plotone di cui facevano parte due sottufficiali, prima di reimbarcarsi cercò di saccheggiare alcune case nelle vicinanze. Entrata in una di esse, nelle vicinanze della attuale Chiesa di Santa Teresa, la soldataglia francese trovò alcune donne che pregavano davanti ad una bellissima statua della Vergine. I due sottufficiali francesi, con minacce miste a violenza, scacciarono le donne e tentarono di impossessarsi della statua (...) ma non appena cercarono di rimuoverla l'immagine divenne pesante come un macigno (...). Colti da ira (...) i due presero a colpire con le loro sciabole il volto della Madonna. Dalle ferite provocate sulla fronte stillò del sangue, mentre dagli occhi della Vergine sgorgarono alcune lacrime che fermatesi sulle gote, si tramutarono in due perle lucenti. Di fronte a questo prodigio, i due sottufficiali fuggirono sgomenti e di conseguenza lo sbarco con il relativo saccheggio non fu più effettuato. Quasi un secolo dopo il Sindaco del tempo Giuseppe Carcano, rinvenne la testa di quella statua profanata e miracolosa che poi, venerata sotto il titolo dell'Addolorata, incrementò notevolmente il culto che ancora oggi si pratica nella Chiesa di Santa Teresa. Sia le ferite sulla fronte procurate dai colpi inferti dai francesi, che le due perle sul volto della Madonna sono ancora visibili, a testimonianza della verità dell'avvenimento miracoloso".

TONINO LACALAMITA

CATECHESI AL TEMPO DEL COVID E FAMIGLIA

In una fase ancora segnata dalla pandemia proveremo a riprendere i nostri percorsi di catechesi per l'iniziazione cristiana

È vero, in questi due anni è stato difficoltoso per tutti: singoli e comunità, tutti ne siamo usciti fiaccati e pieni di interrogativi.

Mi chiedo come si sta modificando il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale oggi. Provo a domandarmi quanto certi automatismi, penso all'appartenenza alle nostre associazioni ecclesiali continuano ancora a essere sostegni scontati della nostra proposta pastorale.

In parrocchia siamo ritornati in presenza dopo vari e colorati tentativi on-line e un plauso va a quei catechisti e educatori che hanno atteso anche un solo ragazzo che si è collegato da casa anche per domandare come è andata la videolezione, anche per chiedere come stesse andando la vita a casa con mamma e papà. Qui è il punto cruciale, a mio parere: il catechista che si interessa alla famiglia. Ed è per questo che, se c'è una opportunità che questa pandemia ci sta dando, è proprio riformulare il rapporto tra la comunità e la famiglia.

Noi educatori stiamo investendo tanto cercando di non sottovalutare l'educazione alla fede dei ragazzi ricordandoci (ci voleva la pandemia?) semplicemente ciò che Papa Francesco annota in *Amoris Laetitia*: "L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare" (n.289).

Detto in altri termini, dovremmo riconsiderare il nostro rapporto con le famiglie e *permettere alle case di tornare ad essere chiesa*. Forse non ce ne stiamo accorgendo ma stiamo riconsiderando

i genitori soggetti attivi della catechesi. Occorrerebbe domandarsi come possa essere possibile per le comunità cristiane riconsegnare alle famiglie la loro dimensione ecclesiale attraverso un servizio di supporto, che rinunci a sostituirsi e che piuttosto abiliti sempre meglio a far diventare le famiglie ciò che devono essere. Il collegamento con la comunità deve dunque essere abilitante, non sostitutivo.

Ma tradurre tutto ciò in prassi diventa veramente difficile considerando anche la dimensione formativa e i diversi contesti sociali delle giovani famiglie. Forse, ed è già un primo passo, famiglie e parrocchia dovrebbero parlarsi di più riscoprendo a vicenda ciò che li accomuna: generare alla fede e così – in una sorta di dialogo vocazionale – darsi rispetto e chiedersi fiducia. Dare rispetto vuol dire intuire in ogni famiglia un vangelo nascosto che è prassi d'amore nella vita di tutti i giorni: il lavoro che è precario, le difficoltà della didattica a distanza, la convivenza specie con gli adolescenti non sempre facile, la paura di non farcela, l'incertezza del futuro.

A noi Chiesa spetta chiedere – a volte anche a voce sostenuta – fiducia. Fiducia nell'azione educativa di tanti preti, catechisti e educatori che vivono più come seminatori di vangelo che come detentori di un sapere sacro. Per noi chiesa domandare fiducia alle famiglie significa chiedere di ritornare a scommettere sull'educazione alla fede, un modo diverso di guardare alla comunità cristiana: non più come un supermarket della fede ma ad uno spazio di senso della vita che può fare bene ai nostri ragazzi aiutandoli a scoprire il carattere sacro che ogni azione di bene porta con sé. Solo così le famiglie possono aiutare le comunità cristiane a essere più "domestiche" e meno "costruite" su impalcature rituali o di ruolo che la pandemia ha rimesso in discussione.

NICOLÒ TEMPESTA



DON NICOLÒ TEMPESTA – presbitero della diocesi di Molfetta dal 2004. Licenza in Antropologia Teologica presso la facoltà teologica Pugliese e Licenza in pastorale catechetica presso l'Università Pontificia salesiana in Roma. Ha ricoperto diversi incarichi in diocesi tra cui Vicerettore del seminario vescovile – direttore diocesano della PG e assistente AGESCI Molfetta1 – Assistente Nazionale del Movimento Studenti di AC – attualmente parroco della parrocchia Immacolata in Molfetta e direttore UCD



FAMIGLIE FERITE

È POSSIBILE SUPERARE LA CRISI!



Intervista a Leonardo Trione, autore del libro, di recente pubblicazione, "La guarigione della famiglia ferita. Un libro e un metodo per salvare i matrimoni in crisi", Shalom Editrice

Una vita dedicata alla famiglia! Come ad essa è dedicato il tuo ultimo libro "La guarigione della famiglia ferita". Come mai hai deciso di scriverlo?

Il libro "nasce" da una triplice esperienza: personale, comunitaria e professionale. Mia moglie, in primis, ha "subito" la ferita del divorzio dei suoi genitori, in quanto si sono separati quando aveva appena un anno di vita. Da sposi, poi, ci siamo ritrovati costantemente ad accogliere e aiutare coppie in crisi. Ma è stata soprattutto l'esperienza maturata nella Comunità Arca dell'Alleanza che ha "affinato" questa sensibilità verso le famiglie ferite. In questi anni tantissime coppie hanno bussato alla porta della Comunità per chiedere aiuto, soprattutto per cercare risposte ai loro bisogni coniugali e familiari. Nell'ultima parte del libro ho raccolto alcune testimonianze di famiglie "risorte". D'altro canto, come consulente familiare, ho la possibilità di verificare sul campo le difficoltà che vivono oggi parecchie famiglie. Mi rendo sempre più conto che mancano, o sono ancora troppo pochi, i supporti alla famiglia, e se non si è forti si giunge ben presto alla separazione. Purtroppo le statistiche parlano di un aumento crescente delle separazioni, sia durante la pandemia che dopo. Il covid, il lockdown e gli isolamenti hanno portato nelle famiglie ondate di instabilità. Ed è proprio questa instabilità che ha amplificato problematiche coniugali e familiari già esistenti. In questo tempo, molte famiglie italiane si sono ritrovate ad essere sole nell'affrontare le nuove "normalità" portate dal Covid.

Nel libro insisti molto sull'identità della famiglia cristiana. In che cosa consiste?

Parlare di identità in una società che esalta, invece, la *fluidità* e la *liquidità* potrebbe sembrare quasi una nota stonata. Infatti, è una delle più grandi sfide per ciascun essere umano, a maggior ragione quando si parla di identità della famiglia e, ancora di più, di identità della famiglia cristiana. Come scrivo alla fine del primo capitolo del mio libro, è fondamentale che oggi la famiglia *ri-conosca* la sua identità vocazionale e sacramentale, nonché la sua missione. La famiglia cristiana, infatti, si configura come una specifica vocazione che Dio rivolge all'uomo e alla donna, chiamandoli a cooperare al suo progetto di salvezza. Questo fondamento si rigenera, poi,

nella vita quotidiana attraverso una concreta testimonianza che la famiglia rende alla società e al mondo intero.

Oggi prevale di più l'approccio sentimentale, individuale, attrattivo nel definire la coppia e la famiglia. Cosa ne pensi?

Penso che la società odierna, che Bauman ha definito "*liquida*", non offra sicurezze e certezze in grado di placare l'insicurezza esistenziale generata molto spesso dalla paura del futuro. Come scrivo nel mio libro, la maggior parte degli individui oggi ha perso i punti di riferimento e si muove lasciandosi trasportare nel mare delle emozioni e dei sentimenti. Oggi è dominante la cultura della sensitività la quale esalta i sensi e la sensualità quasi come valori morali assoluti, per cui "ciò che mi piace, va bene e si afferma; ciò che non mi piace o mi provoca dolore, posso evitarlo, posso farne a meno". Molte coppie si lasciano proprio per questo motivo: "non sentono più il piacere di stare assieme". Ma l'amore coniugale va oltre i sentimenti! Non può dipendere dalle oscillazioni delle sensazioni. Pertanto, l'amore coniugale non lo puoi improvvisare! Come ci ricorda Giovanni Paolo II, bisogna imparare ad amare: "l'amore non è una cosa che puoi insegnare, ma è la cosa più importante da imparare!".

Eppure, succede che la famiglia spesso può vivere la crisi! La crisi può essere un'opportunità?

Certo! Come scrivo nel primo capitolo del mio libro, la crisi in cui versano parecchie famiglie oggi può diventare una benedizione, un *kairòs* per l'intero nucleo familiare. La parola crisi, infatti, rimanda ad un duplice significato: quello utilizzato abitualmente e quello che deriva dalla sua etimologia. Per il senso comune, il termine crisi ha assunto un'accezione piuttosto negativa che rimanda all'idea di rottura, di instabilità, di fallimento e che porta solitamente ad una divisione, ad un punto di non ritorno. Etimologicamente, invece, la parola crisi deriva dal greco *krisis*, scelta, decisione. Nel suo significato più insito, quindi, la crisi può generare un'opportunità di crescita, di scoperta di nuove risorse personali e comunitarie. In quest'ottica la crisi diventa un *kairòs* per la famiglia, un momento nel quale si impara ad amare! Sono tante le coppie che proprio da momenti di profonda crisi coniugale hanno ridato un senso alla propria vita personale, coniugale e familiare. Può sembrare paradossale, ma ci sono



coniugi che nei momenti di crisi, riescono a tirare fuori tutto ciò che di "buono e di bello" portano "dentro", scoprendo poi una rinnovata forza comunicativa e affettiva.

Tu cosa consigli ad una coppia che vive la crisi? Cosa dici a chi – o lui, o lei, o entrambi – dice di non provare più nulla verso il proprio partner?

Forse qualcuno potrebbe restare deluso, ma "non esistono ricette da seguire per rimettere subito le cose al proprio posto!" Nel mio libro presento un cammino di otto tappe. Forse sembrano troppe apparentemente. Ma, sono tante le coppie che ci testimoniano come ciascun passo sia strettamente correlato all'altro, e quando si decide di iniziare assieme, allora tutto scorre più velocemente. La chiave di lettura di questi otto passi è la decisione, la scelta. Questa è la parola che sottolineo e consiglio: *scegliere!* È possibile, infatti, ricostruire un rapporto perché l'amore che unisce una coppia viene prima di tutto dalla continua scelta di amarsi. Il matrimonio è una scelta di vita, una decisione che impegna la volontà...e non solo. Occorre, infatti, come scrivo nel mio libro, che i coniugi riscoprano l'importanza della fede sul piano sia personale che familiare. La fede è sicuramente una marcia in più nella vita. Una cosa è affrontare i problemi della vita con Dio, altro è sen-

za Dio! Un altro consiglio è quello di non aver paura di chiedere aiuto! A volte, di fronte ai problemi che la vita coniugale presenta, si fa prima a "mollare tutto" invece di affrontare le difficoltà. Spesso i coniugi vivono un classico meccanismo di difesa che si chiama evitamento: evitano di affrontare il problema. La conseguenza è che più eviti e più il problema cresce, fino a portare una forte frustrazione che spesso può degenerare. Ecco perché nell'ottavo passo propongo agli sposi di impegnarsi nel cercare aiuto presso comunità, consultori e realtà parrocchiali che offrono questo servizio di supporto.

Quando si parla di te, il pensiero corre subito alla Comunità Arca dell'Alleanza. Ne puoi parlare?

La Comunità Arca dell'Alleanza è "una famiglia di famiglie". Siamo grati a Dio perché il 22 ottobre scorso, in occasione della ricorrenza di San Giovanni Paolo II, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo ha approvato gli statuti definitivi della comunità. Pertanto, la comunità si configura come un'associazione privata di fedeli che vive sin dalla sua nascita una missione particolare nella Chiesa: "ricostruire con Gesù la famiglia ferita". La comunità si pone l'obiettivo di intervenire in diversi ambiti del disagio familiare con una particolare attenzione alle coppie di sposi in crisi, ai giovani fidanzati che si preparano a ricevere il sacramento del matrimonio e i bambini che vivono esperienze di abbandono, attraverso lo strumento dell'affido familiare.

Grazie, le tue sono parole di speranza e di riflessione.

Riccardo Losappio



LEONARDO TRIONE

Nato a Bisceglie (Bt) nel 1968, sposato e padre di cinque figli. È docente di religione cattolica, formatore, consulente, e mediatore familiare. Ha conseguito la Laurea magistrale in Scienze religiose. È autore del testo "Educare all'amore" (Ed. RnS 2011). Fondatore e presidente della Comunità "Arca dell'Alleanza" assieme alla sua sposa, Mariella. È impegnato da circa 15 anni nell'ascolto delle coppie in crisi, nella promozione di corsi di guarigione e formazione per gli sposi e nella diffusione della cultura dell'affido e dell'adozione.

UN CONFRONTO, UN DIALOGO... PER BARLETTA



Intervista al dott. Francesco Alecci, commissario prefettizio straordinario del comune di Barletta, sull'esperienza alla guida della città della Disfida

Dott. Alecci, pochi mesi di commissariamento prima di nuove elezioni. Sicuramente non è la prima volta nella sua carriera. Può raccontarci come gestisce il suo lavoro in questi casi?

Sì. La ringrazio, anzi vi ringrazio per darmi la possibilità di diffondere qualche ulteriore elemento informativo oltre sulla mia persona, sul mio operato, sul mio modo anche di gestire le funzioni commissariali che sto vivendo in questa città. In effetti ho concluso il mio rapporto di lavoro nell'ottobre del 2016 dopo aver svolto le funzioni di prefetto per 16 anni, mentre prima ero stato un funzionario dell'amministrazione civile dell'Interno e prima ancora ufficiale del corpo della Guardia di finanza.

Dopo il mio collocamento in quiescenza il Governo mi ha dato la possibilità di esercitare le funzioni di Commissario straordinario in un comune, Lamezia Terme in provincia di Catanzaro, che è stato sciolto per condizionamento della criminalità organizzata dal 27 novembre 2017 fino al 5 dicembre 2019.

Sono stati due anni pieni. Sono stati due anni perché nei comuni sciolti per infiltrazione della criminalità organizzata il periodo di commissariamento è fissato per legge in 18 mesi, che possono essere prorogati di ulteriori sei, come avvenne nel caso mio di Lamezia Terme perché le problematiche erano rilevanti come d'altronde è la Calabria che è una regione che soffre parecchie carenze, parecchie inadeguatezze. Non lo dico io, lo dice la storia, lo dicono gli stessi

calabresi, lo dicono quelli che guardano con obiettività. E con amore, anche se posso aggiungere, alle proprie terre e quindi sono i primi conoscitori delle deficienze, delle mancanze o comunque dei miglioramenti indispensabili.

Naturalmente venendo qua il 15 ottobre 2021 il tema del mio lavoro era molto più semplice, non si trattava di un comune vinto dalla criminalità organizzata penetrata, ma era semplicemente un'amministrazione che doveva essere affidata nella sua gestione sino alle nuove elezioni, ad un Commissario perché il sindaco era stato sfiduciato. In questi casi la legge prevede che il sindaco sfiduciato cessi le sue funzioni, il consiglio comunale che ha sfiduciato il sindaco venga sciolto e si proceda a nuove elezioni. Le nuove elezioni vengono poi fissate nell'ambito di quella norma di quella legge nazionale che prevede che le elezioni amministrative si svolgono una sola volta durante l'anno. Nel caso di specie, la legge prevede che le elezioni si tengono nella cosiddetta tornata elettorale di primavera quindi tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Queste forme di intervento della gestione commissariale sono innanzitutto delle soluzioni indispensabili per consentire quel continuum dell'ente civico che non può soffrire la mancanza, anche soltanto per un giorno, di un amministratore o di più amministratori. Deve esserci una continuità. Difatti sino al 14 ottobre sera in questo comune, in questo municipio, in questo palazzo di città c'era il sindaco. Nella stanza accanto era riunita la sua giunta e, sempre fino al 14 ottobre, nella sala consiliare dove ora c'è il comando della polizia locale (in via Zanardelli, ndr) c'era riunito il consiglio comunale.

L'indomani arrivava il commissario straordinario e quindi c'è una continuità di amministrazione.

La gestione commissariale ha delle connotazioni tutte sue. Il commissario

è "straordinario" nel senso che la sua esistenza è fuori dall'ordinario perché è una figura non eletta dagli elettori, dai cittadini che decidono chi, per ben 5 anni, deve gestire la macchina amministrativa. Cinque anni non sono pochi, non è un breve periodo! Compito dell'amministrazione eletta è quello di mantenere il livello di positività che quella comunità ha già raggiunto e, soprattutto, di migliorarle al massimo delle proprie disponibilità. Perché? Perché il benessere di una comunità ha il diritto di esplicitarsi attraverso le delibere del consiglio comunale o della giunta, i provvedimenti del sindaco, ecc.

Entrando nello specifico dell'esperienza di Barletta, quali idee si è fatto sulla città e sulle problematiche sia da un punto di vista politico che dei cantieri aperti?

Cantieri aperti in modo simbolico, quindi i procedimenti o tecnici ed amministrativi in itinere, le iniziative assunte e che non sono state portate al completamento ce ne sono tante, le ho trovate appena arrivato. Mi sono avvalso innanzitutto di quale risorse? Atteso che non avevo una conoscenza effettiva reale della città, dei suoi problemi e non avevo neanche una conoscenza effettiva e reale dei suoi cittadini, delle persone, mi sono affidato al Segretario generale.

E ai 7 dirigenti che erano presenti in quel momento. Allora in verità erano sei, adesso sono 7, perché 7 sono le aree di titolarità dirigenziale. Quindi in sostanza la rappresentazione dei problemi da parte di ciascun dirigente competente

in ragione della area di appartenenza su determinate problematiche.

Ho colto innanzitutto la necessità di realizzare il mantenimento dell'attività amministrativa da parte dell'ente nelle persone fisiche, dei suoi dirigenti, perché una struttura molto articolata, qual è quella di un ente locale, capoluogo di provincia dove vivono 94.000 abitanti. L'organizzazione deriva da un corretto assetto ordinamentale e, nel mio caso devo dire che è stato così.

Collocare alla titolarità di ciascuna delle 7 aree persone preparate, competenti, responsabili e soprattutto persone alle quali ho cercato di trasmettere sin dal mio primo giorno questo entusiasmo, questa voglia di realizzare un'azione di guida della città, fatta non di affermazioni, orari, non di parole, di slogan né tantomeno fatta di presenze fitte. La continuità nella gestione del mio lavoro considero che sia assolutamente necessaria non soltanto per dare dignità alla qualità di ciò che faccio, ma anche per corrispondere alle aspettative dei cittadini.

C'è un luogo comune e cioè che durante una gestione commissariale l'attività del comune si fermano, si paralizzano. Queste, purtroppo, sono dicerie nate da qualche cattivo esempio.

Nella sostanza si prende un funzionario dello Stato, gli si affida un comune e gli si dice, "lavora bene in modo tale che porterai il comune alle nuove elezioni con serenità, senza traumi, senza carenze, senza ritardi". È chiaro, non è facile fare ma è dovuto. Non è facile, ma è dovuto perché non è una scommessa che fa Francesco Alecci. La città di Barletta deve essere sicura di essere affidata ad una persona consapevole delle sue responsabilità. Soprattutto deve sapere che questa persona sta in municipio dalla mattina alla sera, tutti i giorni. Ma non perché non abbia cos'altro fare altrove. No! Ma perché se non stesse qui in comune, si accumulerebbero una serie di ritardi così ampia e così pesante che ai nuovi amministratori si darebbe in mano un comune disastroso. Ecco, io sono sicuro e forse potrebbe sembrare presuntuoso, ma lo ribadisco, io sono sicuro che quando andrò via l'ultimo giorno della mia gestione commissariale, chi mi subentrerà troverà una correttezza nell'attività amministrative tecnica del comune assoluta.

Allora se noi tutti noi qui dentro, questo palazzo di città, ogni giorno affrontiamo bene i problemi che sorgono o quelli che abbiamo trovato e che sono frutto di eredità precedenti

è ovvio che il tasso di necessità, di esigenza, di chiare risposte alle molteplici domande si raggiunge bene agevolmente e chi verrà dopo non è che non dovrà fare alcunché, dovrà continuare semplicemente con le sue logiche, con le sue strategie che certamente non sono uguali alle mie.

Perché io non sono una persona politica, io non ho bisogno di alleanze tra partiti, tra consiglieri, io non ho bisogno di sostegno per avere la maggioranza in quanto nella mia unica persona si uniscono le tre competenze del sindaco, della giunta municipale, del consiglio comunale. Quindi, per far passare una delibera devo dialogare con i miei dirigenti, ricevere da ciascuno di loro le proposte, le rappresentazioni, dei problemi. E quando assieme, dopo un minuto o dopo 100 minuti o dopo 10 giorni, abbiamo finalmente capito qual è la soluzione migliore, si stende una delibera, io la firmo e quella è la realtà.

Nel caso di Barletta mi soffermo su due temi.

La tematica di natura ambientale, di sicurezza ambientale che deve essere garantita nella sua massima conoscenza è fondamentale. Abbiamo dei problemi che derivano dalla presenza di insediamenti industriali o di situazioni



pregresse che hanno creato forme di inquinamento del territorio, del sottosuolo, dell'atmosfera che devono essere affrontate. Non sono patologie che si possono, come dire, vincere nell'arco di una settimana, di 10 giorni, perché non derivano da fatti puntuali. Non lo dico io, lo dicono i dati scientifici, lo dicono relazioni ufficiali delle autorità sanitarie competenti territoriali. Lo dice la Asl. Lo dice l'Arpa. Lo dice l'Ares, lo dicono le stesse associazioni ambientaliste. Ci vuole un'azione costante, continua. Ci vuole soprattutto una forte collaborazione con le autorità sanitarie.

E poi c'è il porto. Barletta è una città sul mare, ha un porto e non da ieri sera. In questo momento, però, è poco valorizzato perché in città l'insediamento industriale si è molto contratto nel tempo, dove il comparto commerciale, certamente espanso in questi ultimi decenni non può costituire l'unico volano. Non dico di sviluppo, ma di mantenimento di una condizione appropriata ed adeguata di benessere dei cittadini e di mantenimento dei livelli. Ora noi siamo inseriti e governati da una autorità di sistema portuale che è quella che ha sede a Bari e che ha sempre riconosciuto rilevanza ed attinenza di significatività al porto di Barletta. Naturalmente, a quale costo? Al costo di una amministrazione comunale che vada a Bari, che dialoghi con l'autorità portuale, che faccia valere i problemi di Barletta e che chieda risposte puntuali. Io personalmente in tutte le occasioni in cui ho incontrato il Presidente dell'autorità di sistema portuale non ho mai trovato una persona sorda, né disattenta né solo apparentemente disponibile ad ascoltare le necessità di Barletta. L'ho trovata, invece preparata, attenta e molto aperta. Ovviamente però, non è l'autorità portuale che deve prendere a cuore le vicende del porto di Barletta, ma devono essere gli amministratori cittadini, le associazioni le entità aggregative di Barletta che riescano a portare su Bari il peso della rilevanza di questo settore.

Quali potenzialità ha intravisto nella nostra città e cosa, secondo lei, può servire per "spingere" Barletta verso un futuro positivo?

Allora le potenzialità, innanzitutto, come sempre accade nella vita, sono umane. Questa città ha la capacità di aggregarsi nei suoi cittadini, in asso-

ciazioni più o meno spontanee o riproduzione in sede locale di entità organizzative esistenti già su dimensioni territoriali più ampie. Penso ad associazioni. Questa capacità di aggregarsi, questa voglia di attivare dei sistemi di collaborazione rendono molto più semplice l'attività di chi amministra, perché ti permettano di avere di fronte un interlocutore che non rappresenta mai questo. Di esigenze di categorie di comparti produttivi, di parti della città, ce ne sono. Ci sono state persone che mi hanno fatto fare un giro della città, mi hanno regalato una mattinata della loro vita quotidiana per consentirmi di scegliere al meglio conoscendo i problemi, facendomi entrare in determinati luoghi, musei, chiese, palazzi nobiliari, luoghi emblematici della storia, per capire in che termini si dovesse fare. Inoltre, il caso ha voluto che durante questa mia presenza sia entrato in vigore il cosiddetto piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Naturalmente, come tutti gli strumenti, ha una caratteristica e cioè deve essere ben azionato perché sennò diventa non soltanto uno strumento inefficace, ma diventa addirittura una fonte di amarezza e di rimorso per non avere colto delle opportunità. Il mio compito sarà quello di utilizzare questo PNRR al meglio dei suoi contenuti, in modo tale da consentire all'amministrazione, ai dirigenti di realizzare quegli interventi che Barletta merita.

Sono sicuro sia stata un'occasione bella, importantissima, è un'occasione bella, importantissima e noi la dobbiamo valorizzare. Poi cos'altro posso dire? Noi abbiamo la fortuna, dico noi come comune, noi e gli altri 9 comuni della provincia, di avere un signor prefetto della provincia di Barletta Andria Trani che è una persona molto forte, molto motivata, molto tenace e una persona pronta non soltanto a svolgere pienamente i compiti che gli sono propri come prefetto. È capace di stimolare attenzione e tenere, scusate il termine, sotto pressione tutti gli enti locali ma in senso buono, in senso costruttivo e positivo, quotidianamente su 1000 problemi. E allora, se questo avviene, chi è che ne trae beneficio? Ne trae beneficio tutta la Comunità, perché l'attività tenace e costante di una saggia e competente figura istituzionale evidentemente crea benefici. A tutta la provincia e quindi a tutte le 10 Comunità presenti nei 10 comuni. Infi-

ne dobbiamo dare certezze ai giovani. Il 15 marzo vi sono stati due momenti importanti ai quali ho personalmente partecipato. C'è stato un incontro con una rappresentanza significativa degli insegnanti di ben 16 istituti scolastici della città che l'anno scorso, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il comune per valorizzare qualsiasi forma di intervento interistituzionale, quindi tra comune e servizi sociali. E poi, nel pomeriggio, si è voluto ricordare l'artista, il poeta, il regista, il letterato Pierpaolo Pasolini, nel centenario della sua nascita, con la presenza di tanti studenti all'interno della Sala Rossa del castello. Quindi lo studente vive nella città, frequenta la scuola della sua città, esce dalla scuola ed entra in un luogo di connotazione fortemente emblematica e peculiare della città, cioè il castello. Va in una Sala Rossa, in una struttura del castello che è molto simbolica, che è bellissima, che crea un ambiente e una situazione fortemente positivi.

Si danno tante opportunità a questi giovani che, secondo me ancora oggi, non riescono a valorizzare bene. E allora non dobbiamo dare voti, non dobbiamo considerarli perdenti, anzi dobbiamo capire che se non riescono a cogliere tutte queste opportunità evidentemente è perché noi che gliele forniamo non gliele sappiamo fornire bene. Cerchiamo di integrare la loro conoscenza della società, dimostrando che non è soltanto il luogo dove abitano, ma è una città viva, è una città bella, è una città positiva della quale il giovane si deve sentire protagonista. Penso che questo sia uno dei temi più belli e più importanti sui quali chi amministra il comune possa inventarsi una linea di azione coinvolgente e anche portatrice di grande, di grandi risultati positivi, cioè quello di creare uno scenario complessivo di esigenze, strumenti di intervento, soluzioni efficaci, metodi di confronto affinché possa il giovane barlettano sentirsi protagonista del suo territorio.

Ma non fra cinquant'anni! Oggi, oggi pomeriggio, domani mattina, nell'arco dei prossimi quattro mesi!!!

Si ringrazia per la preziosa collaborazione il dott. Stefano Paciolla, responsabile ufficio stampa del comune di Barletta

RUGGIERO DIMONTE



LUISA PICCARRETA

A 75 ANNI DALLA MORTE UNA MOSTRA A CORATO

“Mantenere vivo il fuoco della sua conoscenza” soprattutto nella sua città natale

Il 4 marzo di 75 anni fa moriva una piccola grande donna molto conosciuta in tutto il mondo, un po' meno nella sua città. Si tratta della serva di Dio Luisa Piccarreta, salutata nell'elogio funebre (scritto dall'orsolina secolare Lastella Angela) come “anima eccelsa”, appellata dai suoi concittadini, sin da quando era in vita, come “Luisa la Santa”, nota in tantissime nazioni del mondo ma ancora poco amata a Corato.

Di qui, con l'intento di promuovere e divulgare la conoscenza dell'illustre coratina la cui fama di santità è riconosciuta in moltissime nazioni del mondo, l'associazione “Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà”, presieduta dalla signora Enza Arbore, ha organizzato un'interessante mostra di immagini della vita e di alcuni scritti della Piccarreta



Foto: Corato live

e una serie di incontri, approfondimenti e celebrazioni.

Intitolata “La mistica coratina – La vita della Serva di Dio Luisa Piccarreta in immagini”, la mostra, inaugurata il 26 febbraio, ha avuto luogo in una bellissima e accogliente location, la chiesetta di San Vito.

Sono tanti coloro che associano il nome di Corato a Luisa e sentendo par-

lare di lei a Medjugorje o altrove sono spinti dal desiderio di visitare i luoghi dove lei ha vissuto. Ogni giorno giungono pellegrini da ogni dove (qualche giorno fa anche dallo Sri Lanka) e continuamente pervengono richieste di traduzione in diverse lingue dei suoi scritti (vorrebbero tradurli in rumeno e anche in giapponese).

“Noi Associazione ce la stiamo mettendo tutta, anche il sindaco De Benedittis e la senatrice Piarulli (rendendosi disponibile a replicare la mostra in Senato a Roma) si sono dimostrati ben disposti, quindi collaboriamo tutti affinché Luisa venga sempre più apprezzata.” – ha auspicato la presidente – spiegando quanto Luisa dovrebbe essere un onore per i coratini e non solo un nome al quale sono legati tanti ricordi tramandati dalle nonne.

“Ci si ferma alla biografia, non si approfondisce la conoscenza del messaggio dov'è custodita la sua grandezza, la sua santità. Luisa è conosciuta dappertutto per quella che è la sua opera, soprattutto per il suo Diario, perché fuori Corato, a differenza nostra, leggono gli scritti e apprezzano soprattutto il suo messaggio. – ha concluso la presidente Arbore – Mi auguro che possa essere davvero presa in considerazione e rivalutata qui a Corato”.



“Luisa Piccarreta, secondo me, è una donna che ha ancora da dire tanto ad ogni uomo e donna del terzo millennio, soprattutto in un momento particolare come questo attuale. Non credo sia casuale che l’inaugurazione della mostra sia avvenuta nei giorni immediatamente successivi alla guerra tra Russia e Ucraina – ha affermato don Vincenzo Bovino rettore della chiesetta – spiegando che Luisa ha vissuto a cavallo delle due guerre ed è stata particolarmente vicina a coloro che avevano parenti al fronte ma soprattutto ha accompagnato con la preghiera quel lungo periodo affinché la guerra potesse cessare”.

“Alla luce di ciò ritengo che questo evento – ha concluso don Vincenzo – diventa anche l’occasione per chiedere la sua intercessione affinché questi venti di guerra possano attenuarsi e soprattutto affinché coloro che detengono le sorti di queste nazioni possano imboccare la via del dialogo, la via della diplomazia. Ecco cosa ci dice oggi la figura di questa piccola ma grande donna”.

Annualmente, in realtà, l’Associazione organizza una giornata di open day della Casa-Museo Luisa Piccarreta, quest’anno non consentita, visti i lavori di restauro in corso e il trasferimento di arredi e teche espositive presso l’Istituto delle Figlie del Divino Zelo, dove Luisa ha vissuto per dieci anni, dal 1928 al 1938.

Non solo open day ma anche mostre e convegni negli ultimi anni. L’ultimo quello internazionale del 2015 al quale hanno preso parte ben ottocento persone provenienti da 70 diverse nazioni. Fu quella una grande occasione per far riflettere i coratini su quanto sia nota fuori dai confini di Corato.

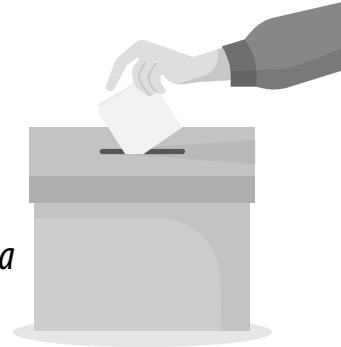
E per coinvolgere tutti, anche coloro che non potevano partecipare di persona, tutti gli incontri e le celebrazioni, inclusa la S. Messa del 4 Marzo presieduta dall’arcivescovo Mons. Leonardo D’Ascenzo, sono stati tutti trasmessi sul canale You Tube dell’associazione.

“Intendiamo completare i lavori del museo di Luisa Piccarreta rientrati nel piano di finanziamento degli Enti Ecclesiastici – ha affermato Don Sergio, vicario generale dell’Arcidiocesi e assistente spirituale dell’associazione – rendendolo più idoneo per l’accoglienza; portare a termine la pubblicazione dell’edizione tipica degli scritti di Luisa e poi proiettarci fra tre anni ad organizzare un nuovo congresso internazionale. Nel frattempo occorre tenere sempre vivo il fuoco della conoscenza di Luisa”.

FRANCESCA MARIA TESTINI

«La PRIMA_VERA politica!»

Comunicato dell’Associazione Argomenti 2000 e dell’Azione Cattolica di Barletta a proposito dell’attuale scenario politico a Barletta e in vista delle prossime elezioni comunali



«Come cittadini barlettani e cattolici impegnati nell’associazionismo e nel volontariato, non ci piace stare a guardare quanto accade in questi giorni circa l’attuale situazione politica locale. Ormai sono note a tutti le spiacevoli situazioni tra i vari candidati o coloro che aspirano a impegnarsi in politica e in vista della prossima tornata elettorale.

La storia politica cittadina la conosciamo tutti: discontinua e frammentata, a volte spezzata da storture morali di signorotti di quartiere, e poi, con alcuni progetti incompiuti, e le varie problematiche dei cittadini, accentuate ancor più dal tempo pandemico e adesso anche dal conflitto in Ucraina che esaspera la situazione economica del Paese.

Allora, crediamo sia doveroso, ma è anche un nostro diritto, chiedere a tutte le forze politiche in campo di cercare sapientemente la strada giusta, per accompagnare l’intera comunità civile verso alcune direttrici fondamentali che abilitano i giusti processi di democrazia quali:

■ **La partecipazione attiva e democratica**, per ribaltare il dato dell’astensionismo dei cittadini alle elezioni, ormai stanchi, delusi, e amareggiati della vita della città, tanto da “abdicare” dal diritto di voto e perché... tanto non serve a nulla”.

■ **Contrasto all’illegalità del voto di scambio**, prassi ormai nota ed eticamente scorretta, disattende in una comunità civile l’educazione alla partecipazione e alla “migliore politica” come ci richiama Papa Francesco nell’Enciclica “Fratelli tutti”.

■ **L’alternanza delle candidature per favorire un ricambio generazionale** dei politici da candidare ed evitare di avere i così detti “mestieranti della politica” che vi restano a vita. Ci piace pensare che liberi cittadini scelgono di candidarsi per una “vocazione sociale” (Giorgio La Pira - Sindaco di Firenze), e non per rispondere alla chiamata di turno di una regia occulta.

■ **Il cantiere delle idee**, come quel saper mettere i temi e i contenuti al centro della vita politica e durante la campagna elettorale, piuttosto che le competizioni e le diatribe di facciata. Ai cittadini interessano i contenuti e le idee incastonati in un progetto più ampio, robusto, con orizzonti lontani e a favore della costruzione del bene comune.

Tutto questo ci interessa e su questo ci piacerebbe avviare un confronto per saper discernere al meglio il nostro voto di liberi cittadini barlettani. E allora, ben venga la prima_vera politica! »



IL COMUNICATO RIPORTA LA FIRMA DELL’AVV. CLAUDIA DIPASQUALE, ASSOCIAZIONE ARGOMENTI 2000 CIRCOLO DI BARLETTA

CHIESA E INFOSFERA: IL NUOVO SCENARIO COMUNICATIVO

Intervista a Ruggiero Doronzo, docente di comunicazioni sociali, autore di una recente pubblicazione sul tema



la Chiesa è oggetto di discussione, di analisi e di studio da parte di teologi ed esperti, infatti Ruggiero Doronzo con il suo studio punta a verificare se è ancora possibile oggi, nella società digitale e virtuale, parlare di opinione pubblica e quanto le informazioni attraverso i canali tecnologici siano influenti sulle persone che vogliono informarsi sulla Chiesa.

Cosa è l'opinione pubblica?

L'opinione pubblica è mobile "come una piuma al vento e muta di accento e di pensiero". Sono presenti definizioni a non finire su cosa è l'opinione pubblica: c'è chi la definisce un agglomerato di ciò che pensa la gente e c'è chi invece la considera strettamente legata ad un insieme di persone individuabili in cui non è possibile stabilire un pensiero unico. Quindi si oscilla da una visione di insieme a una visione estremamente frazionata. C'è un terzo orientamento che dice come in realtà l'opinione pubblica non esiste, è una pura invenzione di chi vuole far passare un messaggio e piuttosto che attribuirlo a se stesso, lo attribuisce all'opinione pubblica. Di fronte alla difficoltà di definire questo complesso sviluppo comunicazionale, sono stati rilevati una serie di studi e approcci che intendono l'opinione pubblica non come un prodotto ma come un processo. Quindi sarebbe giusto definire qual è il processo oggi in atto e quali sono gli attori che si stanno contendendo l'influenza sull'opinione pubblica.

E quali sono oggi gli attori che si stanno contendendo l'influenza sull'opinione pubblica?

È importante sottolineare la presenza di attori che giocano una partita per ottenere un risultato cioè quello di influenzare l'opinione pubblica ed è possibile raggruppare quattro ambiti atto-

riali: il primo è costituito da moltitudini di relazioni che si instaurano all'interno della società, il secondo è formato da decisori politici, il terzo dai media e infine il quarto rappresentato dai gruppi di pressione che esercitano un'insistenza sia sulle moltitudini, sui media e sui decisori politici per favorire il loro punto di vista. Tra i gruppi di pressione è possibile annoverare le lobby, i sindacati e la Chiesa. Con questo criterio è possibile interpretare qualsiasi evento come anche la guerra in Ucraina, basti osservare il modo con cui si muovono i quattro ambiti attoriali, infatti è possibile notare la presenza di moltitudini cioè i popoli e i media che si schierano a favore dell'Ucraina o della Russia e i gruppi di pressione che nel caso della Russia è la Chiesa Ortodossa.

Cosa significa "infosfera"?

L'Infosfera è tutta la realtà declinata in termini informativi, cioè noi possiamo leggere la realtà non più in termini solo fisici. Luciano Floridi, filosofo dell'Informazione e della Tecnologia all'Università di Oxford, sottolinea come oggi sia impossibile distinguere la vita online da quella offline. Secondo Floridi noi siamo "onlife" cioè la vita sempre connessa e in questo senso ognuno di noi è un organismo informazionale che ha il compito di produrre informazioni sempre strettamente collegati ad altri organismi informativi.

Nel suo libro cita due teorie: quella del "Two step flow" e quella della "spirale del silenzio". In cosa consistono?

Secondo la teoria "del flusso di comunicazione a due o più stadi" o detta anche "Two step flow of communication", elaborata da Lazarsfeld e Katz, la maggior parte delle persone formerebbe le proprie idee e le proprie opinioni a partire dall'influenza di opinion leader che, a loro volta, sarebbero influenza-

Il giorno 8 marzo presso la Chiesa S. Antonio a Barletta, si è tenuto un evento formativo per giornalisti e operatori delle comunicazioni sociali sul tema dell'opinione pubblica sulla Chiesa in Italia. Durante questo incontro Ruggiero Doronzo, frate cappuccino, giornalista pubblicista, docente di Teoria e tecniche della comunicazione, e direttore della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Puglia, ha parlato del suo nuovo libro *Chiesa e Infosfera, l'opinione pubblica sulla Chiesa in Italia – Una ricerca sul campo*, Aracne, 2021, col quale evidenzia il nuovo scenario informativo e comunicativo costituito dall'Infosfera e caratterizzato dalla vita online. L'incontro è stato introdotto da Riccardo Losappio, giornalista e direttore dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, il quale ha voluto sottolineare quanto oggi la Chiesa sia sempre più presente nell'ambito della comunicazione, a volte per demerito, riferendosi a tutti quegli scandali relativi alle finanze e agli abusi legati alla pedofilia, e altri per merito, legati principalmente alla figura di Papa Francesco. Nell'epoca in cui viviamo,

ti dai mass media. Quindi questa teoria, che può essere applicata in qualsiasi campo, non avviene in maniera diretta, ma è un processo mediato dagli opinion leader, cioè utenti attivi dei media, responsabili e in grado di veicolare i messaggi a un pubblico più generalista. La teoria del "Two step flow" è in contrapposizione a un modello secondo cui giornali, radio, televisioni sono strumenti persuasivi potentissimi e in grado di agire in maniera diretta su una massa che restava "inerme". Al contrario la teoria della "Spirale del silenzio", proposta dalla sociologa Elisabeth Noelle-Neumann, sostiene che le persone hanno sempre un'opinione su quale sia la tendenza della maggioranza in merito a uno specifico tema e, dato che subiscono la paura dell'isolamento, nel caso in cui si trovino ad avere un'opinione difforme da quella della maggioranza preferiscono tacere la propria opinione.

Ma dato che internet sembra dare a tutti la possibilità di esprimersi, questa teoria è ancora valida?

Questa teoria in realtà è ancora valida, nonostante sembri che Internet dia la possibilità a tutti di esprimersi, in quanto i Social Network tendono a chiuderci in quelle che sono le "echo-chamber" cioè spazi comunicativi che rispecchiano i gusti della persona. Nella società contemporanea dei mezzi di comunicazione di massa, le informazioni vengono amplificate da una ripetitiva trasmissione e ritrasmissione in cui visioni e interpretazioni divergenti finiscono per non trovare più considerazione. Questo risultato è particolarmente importante perché dimostra chiaramente come la tendenza ad aggregarsi con persone con le stesse attitudini e interessi sia un processo determinante sia nel rinforzare l'"echo-chamber" sia nel determinare la dimensione di un processo virale.

Quali sono le figure fondamentali per questo processo informativo?

Di fondamentale importanza per questo processo informativo, oltre la figura dell'opinion leader, è quella dell'influencer che ha il potere di influenzare le opinioni o le decisioni di acquisto degli altri soggetti attraverso la propria notorietà, posizione ed influenza che ha nei confronti di un pubblico di riferimento. Quindi l'influencer è un opinion leader "a distanza". Un esempio di influencer è sicuramente Papa Francesco, che grazie alla sua capacità di comunicare in modo diretto e popolare, entra in contatto con la realtà della gente e questo gli permette di avere un numero consistente di follower su cui fa presa e influenza l'opinione pubblica delle persone.

CARLA ANNA PENZA

UNA STORIA COME TANTE?

Riflessioni a seguito della lettura del romanzo "Forever" di Matteo de Musso, di recente pubblicazione



Una storia come tante? Forse no! Un fatto è certo: è una storia petteggola, e perfino un tantino intrigante! Passando di bocca in bocca, come spesso accade, essa si arricchisce di mille altri particolari, e magari ne perde qualcun'altro strada facendo. Perché no!

In un certo senso è l'umore cangiante o lo stato d'animo di chi la legge, con più o meno attenzione, con più o meno partecipazione emotiva, a determinarne il flusso, il significato e la valenza stessa di una vicenda che pare snodarsi indipendentemente dalla sua volontà, tra mura domestiche e, chissà, proprio in quelle ove, di punto in bianco, ha preso a dimora il

tarlo del disinteresse e dello sciupio ad ogni costo.

A prima vista questi due elementi potrebbero mostrarsi estranei, se non addirittura antitetici negli avvenimenti che si vanno snocciolando sotto i nostri occhi: disinteresse e sciupio, invece a ragion veduta si connotano come caratteristiche salienti di tutto, e convivono pacificamente.

Difficile che raccolga consensi chi dice di avere a cuore i propri interessi economici e familiari e nello stesso tempo sperpera dissennatamente, per esempio, un'eredità! Ed ancora: si può ritenere di avere a cuore il proprio equilibrio psichico, i propri affetti e la salute personale e nello stesso tempo macerarsi giorno e notte nel sospetto che il mondo intero ti sia contro? Parrebbe proprio di sì, basta ascoltare le storie che, sussurrate sempre di bocca in bocca, giungono alle nostre orecchie indiscrete ed estranee, anche se raramente nella loro interezza.

Questa marcata con il titolo **FOREVER** è solamente una delle tante vicende familiari che si celano dietro cortine chiuse dalla privacy. A **Matteo de Musso** il merito di averle sollevato un tantino e di aver sbirciato all'interno di una o forse di cento case, vista la quasi dilagante ripetizione della vicenda... Al di là del racconto, però, un fatto m'intriga: è la prima volta, per quello che ne so, che un testo di Matteo de Musso abbonda d'immagini. E devo aggiungere: anche belle, non c'è che dire! La mano del fu Riccardo Benvenuti ha lasciato una traccia indelebile in questo testo. L'interrogativo però in me s'impone. Perché? Cioè cercavo di comprenderne il significato (ce ne dev'essere uno, di certo): cos'ha voluto esprimere, in parole povere, l'autore chiedendo la collaborazione dell'amico pittore? Secondo me egli vuole spingere il lettore a voler dare un volto, magari anche lavorando di fantasia, a Marta e Maria, le protagoniste di questa storia, dal sapore oserei dire agrodolce. Vi sono tanti bei volti femminili... Ciascuno scelga a piacimento e, dopo aver letto con attenzione, ripensi alle vicende narrate si figuri le due ragazze. Può essere una nuova chiave di lettura. Chissà...!

ROSARIO BARONE

L'Italia ricostruirà IL TEATRO DI MARIUPOL

Il ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, offre aiuto alla popolazione ucraina: "i teatri di ogni paese appartengono a tutta l'umanità"

Il Coronavirus ancora non ha liberato l'umanità dalla morsa del dolore e della morte quando un'altra sciagura funesta si è abbattuta sul mondo: la Russia ha invaso l'Ucraina. L'Europa è sgomenta, due nazioni economicamente e culturalmente sviluppate che fanno la guerra! La Russia attacca l'Ucraina per avvalersi delle sue terre ed espandere i suoi territori, e semina terrore e morte. Stragi per un pezzo di terra in un'Europa civile e moderna, quasi non ci si crede, ma purtroppo tante le persone uccise, tantissimi in fuga dal proprio Paese, molteplici i crimini di guerra, la barbarie umana non ha mai fine. Un conflitto armato che sottopone a nuove forme di stress e di paura un'umanità sfiancata ma sempre fiduciosa nella rinascita.

Perché questa guerra? Da sempre, la Russia soffre della cosiddetta «sindrome dell'accerchiamento» e percepisce come una minaccia avere ai suoi confini dei Paesi membri dell'alleanza atlantica. Gli scontri armati hanno distrutto case, ospedali, scuole ed edifici di valore storico. A Mariupol, una delle città più colpite dalla ferocia russa, il 16 marzo una bomba sganciata da un aereo militare ha sventrato il teatro d'arte drammatica, il cui foyer e i depositi sotterranei erano diventati rifugio per molti civili, soprattutto per donne e bambini. Si è dovuto scavare nelle macerie per cercare i sopravvissuti ed i soccorritori, con infinita rabbia hanno potuto leggere la parola *bambini* sul pavimento del cortile del teatro, scritta proprio lì per renderla visibile dall'alto ed evitare che si bombardasse su quell'area.

L'Italia non rimane indifferente e offre aiuti umanitari al Paese, e tra i vari contributi che la nazione sta offrendo al popolo ucraino martoriato dalla guerra, si impegna anche a ricostruire il Teatro di Mariupol. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha annunciato su Twitter che "l'Italia è pronta a ricostruire il Teatro di Mariupol in quanto i teatri di ogni paese appartengono a tutta l'umanità". Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ringraziato il ministro dicendo: "Grazie Dario Franceschini. Dai il buon esempio da seguire. Insieme ricostruiremo il Paese fino all'ultimo mattone".

Stando a quanto riferito dalle autorità locali, fortunatamente nessuna vittima è stata trovata sotto le macerie del teatro-rifugio di Mariupol. Zelensky aveva parlato di 130 persone salvate e "altre centinaia ancora sotto le macerie". La violenza è sempre deprecabile in tutte le sue forme, perché innesca una serie di reazioni a catena che diventano incontrollabili e a pagare sono sempre coloro che la guerra non l'hanno voluta. Si può citare a riguardo una frase di Papa Francesco: "Pensate ai bambini affamati nei campi dei rifugiati: pensate a questo soltanto! Questo è il frutto della guerra!".



Purtroppo dopo diversi giorni si è saputo che sotto le macerie del teatro vi sono delle vittime, circa 300. Quei corpi nessuno potrà mai seppellire perché Mariupol è assediata dai russi che sparano sui civili e bombardano le loro case. Chi aveva creduto che il teatro fosse un rifugio sicuro e non un bersaglio mirato a colpire la popolazione più vulnerabile, cioè anziani e bambini, pensava forse che il nemico fosse meno cruento. Ma chi lotta non ha regole e compassione perché in guerra l'uomo perde di umanità. Altre notizie tristi giungono quotidianamente da Mariupol e da altre città ucraine. Tutti i luoghi sono espugnabili e sembra che i soldati russi prediligano colpire strutture occupate da civili come ospedali, asili, scuole e orfanotrofi. Ancora notizie macabre arrivano dalle periferie dei maggiori centri urbani come le violenze perpetrate a danno di donne e bambini. Il nemico si sta servendo di qualsiasi mezzo per piegare il popolo ucraino che sorprendentemente resiste. Gli uomini di potere devono risolvere al più presto questa emergenza sanitaria, e salvare ciò che non è stato ancora annientato. Alla gente comune non resta che pregare.

CARLA ANNA PENZA

L'Ente Morale "Istituto Regina Elena" presenta

TRAME E INTRECCI DI ARTE E STORIA

nell'ex complesso conventuale dei Cappuccini a Corato

Laboratori, conferenze e visite guidate per la valorizzazione del patrimonio e la ricerca della consapevolezza identitaria Corato, da maggio a dicembre 2022

Riscoprire le proprie radici, la ricchezza del proprio patrimonio artistico e culturale, ripercorrendo le tracce del passato e lasciando filtrare la luce della storia fra le testimonianze e i beni che ci viene richiesto di custodire, valorizzare e tramandare.

Nasce da questa necessità **"Trame e intrecci di arte e storia"**, un corposo progetto che, seguendo le fila della prima edizione **"Trame di luce"** tenutasi lo scorso anno e con la rotta segnata dalla pubblicazione del volume **"In paupertate splendor"** (Ed Insieme), mette al centro la valorizzazione del patrimonio dell'ex complesso conventuale dei Cappuccini, uno dei più antichi complessi conventuali esistenti su Corato.

L'iniziativa è organizzata e promossa dall'**Ente Morale "Istituto Regina Elena"** (emanazione dell'antichissima Arciconfraternita Sacro Monte di Pietà), cui compete la gestione e la salvaguardia dell'intero complesso dell'ex convento dei Cappuccini, la chiesa e le opere in essa presenti, con il patrocinio del **Comune di Corato** e una fitta rete di collaborazioni con gli Istituti di Istruzione Secondaria della città; la Scuola dell'Infanzia "Regina Elena"; l'Associazione "Presidio del libro"; l'Associazione "Amici dei Musei"; le Associazioni dell'Interassociativo "Rete Attiva".

Presentato nella Sala Verde del Palazzo di Città di Corato da **Angela Pa-**



gagnelli, presidente dell'"Istituto Regina Elena" e promotrice del progetto, il sindaco **Corrado De Benedittis** e il direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, **Aldo Patruno**, **"Trame e intrecci di arte e storia"** prevede, **da maggio a dicembre**, un articolato programma di eventi, conferenze, laboratori, visite guidate e iniziative volte ad accrescere la valorizzazione e la fruibilità del patrimonio della nostra città.

«Dopo la pubblicazione di **"In paupertate splendor"** e l'iniziativa **"Trame di luce"**, questo progetto rappresenta per l'Ente Morale "Istituto Regina Elena" la terza tappa del programma di valorizzazione del proprio patrimonio avviato negli ultimi anni. – le parole della **Presidente Angela Pagaelli** – Purtroppo, stenta a consolidarsi nella nostra città una diffusa sensibilità alla conservazione e alla tutela del patrimonio culturale, soprattutto di quello storico/artistico, nonostante l'opera più che decennale di alcune Associazioni. Si riscontra anche la

manca di strumenti di analisi e lettura idonei ad una corretta decodifica del manufatto artistico, sia esso architettonico, pittorico o di altro genere. Il nostro auspicio è far leva proprio sul sentimento identitario e la riscoperta delle risorse culturali che la nostra storia ci affida».

«È importante rivalutare la vocazione artistica e culturale della città di Corato prendendo ad esempio il lavoro di scavo e di ricerca fatto dalla professoressa Paganelli, insieme al gruppo di giovani donne che l'hanno coadiuvata, per recuperare documenti, tracce e memorie e ricostruire un percorso storico che riguarda monumenti artistici e presidi spirituali e della vita sociale della città. – sottolinea il sindaco **Corrado De Benedittis** – Il complesso dell'ex convento dei Cappuccini, nella sua lunga storia, sin dall'impegno all'educazione dei bambini della città, anche per le persone meno abbienti, è sempre stato presidio del volontariato cittadino, anche con l'opera del compianto Don Luca Masciavè, caratterizzata dal dialogo fra la solidarietà sociale e le nuove generazioni».

Vincitore del **Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale**, del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, **"Trame e intrecci di arte e storia"** rafforza il legame fra l'ex complesso dei Cappuccini e il centro storico della città, e fra la loro storia e il nostro presente, coinvolgendo i cittadini di ogni età per renderli protagonisti attivi proprio della storia che si evolve e che si arricchisce senza perdere mai di vista le proprie origini.

«Con *"Trame e Intrecci"* si apre una importante iniziativa che sta dentro la strategia regionale di sostegno alle associazioni senza scopi di lucro che mettono in campo progetti di valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, riempiendo di contenuti strutture

storiche, architettoniche, religiose importanti, con una storia da cui trarre le radici e proporle alle giovani generazioni in una logica di futuro. – l'intervento di **Aldo Patruno**, direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia – *È questa la logica del welfare culturale che caratterizzerà sempre di più le iniziative della Regione, del Comune e dell'associazionismo del territorio che ha la funzione di riannodare le relazioni sociali attraverso la cultura che più si condive più si incrementa di valore».*

Fil rouge, il recupero della conoscenza del valore di un patrimonio culturale molte volte misconosciuto, del senso di appartenenza al territorio con una maggior consapevolezza identitaria e



del senso civico, fino al coinvolgimento nella salvaguardia, nella tutela e nella promozione.

TIZIANA DI GRAVINA

Tutte le attività in programma (maggio-dicembre 2022)

"Trame e intrecci di arte e storia" taglia il nastro nel segno della memoria e dello svelamento delle trasformazioni della città a 100 anni dal disastro idrogeologico del 1922. Lo fa con due conversazioni a tema, la prima sulla storia e il ruolo sociale dell'**Arciconfraternita del Sacro Monte di Pietà** e la seconda di analisi e contestualizzazione della **pala d'altare la "Pietà" di G. D. Oppido Materano**, unico manufatto esistente della chiesa Monte di Pietà, in Piazza Di Vagno (ex Piazza del Popolo), demolita nel 1922 perché pericolante.

Punteranno al potenziamento delle capacità di analisi e osservazione delle opere anche il **Laboratorio teatrale**, condotto da Francesco Martinelli, e la messa in scena di una drammaturgia appositamente creata, traendo spunto dal **"San Nicola in cattedra" di Gaspar Hovich**.

Inoltre, proprio del **"San Nicola in cattedra"**, in **ambiente virtuale**, saranno ricreati lo scenario che fa da sfondo e i due episodi rappresentati a destra e a sinistra della cattedra del Santo, al fine di poterne fruire in modo interattivo, entrando e navigando nel quadro stesso.

Fruibilità del patrimonio artistico-culturale e **multimedialità**, le parole chiave che guideranno alla realizzazione di **5 totem** sulle caratteristiche architettoniche della chiesa dei Cappuccini; i dipinti murali dello studiolo; le lunette con le Storie di San Francesco; la "Pietà" di G. D. Oppido Materano; e il "San Nico-

la in cattedra" di Gaspar Hovich. A questi, si aggiungeranno anche **8 piastrelle**, una per ciascuno degli 8 dipinti della cosiddetta quadreria settecentesca presente nella chiesa dei Cappuccini.

I testi esplicativi di totem e piastrelle saranno rigorosamente bilingue, in italiano e in inglese, e dotate di un QR code per un rinvio alle pagine di "In paupertate splendor".

La scoperta, la conoscenza e la consapevolezza passano attraverso l'esperienza diretta, resa possibile da **visite guidate e conversazioni a tema** da realizzare con il supporto di esperti e dell'Associazione "Amici dei Musei" che interesseranno non solo l'ex complesso conventuale, ma anche il centro della città, in particolare modo Piazza Di Vagno.

Fondamentale il coinvolgimento dei cittadini di tutte le età. Ai bambini sarà dedicato uno spazio di **letture ad alta voce**

con il supporto dell'Associazione "Presidio del Libro" e un **laboratorio creativo** sull'osservazione del "cielo dipinto" con il supporto di "Amici dei Musei".

Gli studenti delle Scuole Secondarie di secondo grado della città di Corato saranno coinvolti nell'**osservazione e analisi delle opere** custodite nell'ex complesso dei Cappuccini ed in attività di **realizzazione di prodotti multimediali**.

Largo, poi, agli scambi intergenerazionali sulle antiche tecniche del ricamo e trasmissione di competenze attraverso un **Laboratorio guidato da ricamatrici della città**, affinché attraverso l'analisi dei ricami dei paramenti liturgici, conservati presso la chiesa dei Cappuccini, insegnino i cosiddetti "punti" di ricamo ad un gruppo di almeno sei giovani.

Le date e i dettagli di tutte le attività saranno resi noti di volta in volta.

Tutte le iniziative si svolgeranno nel rispetto delle vigenti normative. ■

Progetto realizzato dall'Ente Morale "Istituto Regina Elena" di Corato, con il patrocinio del Comune di Corato, Assessorato alle Politiche Educative e Culturali e il sostegno di Regione Puglia, Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio.

In collaborazione con "Amici dei Musei" APS, Presidi del Libro – Corato, Interassociativo "Rete Attiva", Fedora Studio Esperimento.

Il contributo di Cifù e Piarulli, Unipol Sai.

Informazioni

Tel./Whatsapp: 340 5747065

Social: <https://www.facebook.com/In-paupertate-splendor-107439097847821>

Ufficio Stampa

Tiziana Di Gravina | Tel. 328 3022602 | tizianadigravina@gmail.com



INTERVISTA a una nonna ucraina

All'Istituto Comprensivo, D'Azeglio-De Nittis, di Barletta, si riflette sulla guerra in Ucraina attraverso una corrispondenza inedita e straordinaria tra nonna Maria e nipote Anna

La guerra, incredibilmente inaspettata e assurda, è entrata all'improvviso nelle nostre case, nelle nostre menti, risvegliando nei più anziani ricordi sopiti di sofferenze e di paure e, in tanti di noi, ansie e incognite per il futuro. Le immagini che scorrono sugli schermi, i servizi degli inviati in zona di guerra che tengono bloccati per ore milioni di italiani, sgoamenti e smarriti, e i messaggi continui sui social stanno mettendo in secondo piano i problemi quotidiani della pandemia, dei rincari delle bollette e dei tanti affanni quotidiani.

In molte scuole gli insegnanti hanno dato spazio alle informazioni e al dibattito per non restare indifferenti a questa invasione che calpesta i diritti di esistenza di un popolo e che sta violando i valori di **libertà** e di **democrazia** su cui si fonda la comunità internazionale.

«**B**uongiorno compagni e docenti della mia cara nipote, frequentante l'Istituto Comprensivo **D'Azeglio-De Nittis** di Barletta, Dirigente Scolastico, dott.ssa Concetta Corvasce.

Mi chiamo Maria (nome di fantasia), vivo nel villaggio di Chornomorske, in provincia di Kherson, a sud dell'Ucraina, e fino a ieri ero

una nonna felice che si godeva la sua pensione, dopo aver svolto per anni un lavoro tanto amato: ero preside di una scuola.

L'Ucraina è la mia patria e gli ucraini sono i miei fratelli. Le nostre vite purtroppo, da alcuni giorni sono state sconvolte dalla guerra scatenata dalla furia di un vicino "prepotente".

Cari ragazzi, credetemi, la guerra è "dolore" per qualsiasi persona e per qualsiasi nazione. Rispondo subito alle domande che mi avete fatto pervenire tramite mia nipote, con cui ormai ho difficoltà a comunicare anche telefonicamente. Ringrazio di cuore, **la prof.ssa Anna Prisciandaro**, con la quale in questi giorni riflettete su quanto sta accadendo nel mio paese, so perfettamente che con il suo intervento rifletterete sul valore della libertà, della solidarietà e della pace».

Di seguito, l'intervista!

Diego: In che modo si trascorrono le giornate mentre è in atto un'invasione nemica?

Da quando è iniziata la guerra i bambini hanno smesso di studiare e non possono più frequentare la scuola. Chi può, fugge. Chi resta, è sempre a casa vicino al televisore. Chi esce in strada, lo fa solo per combattere e difendere la propria terra dall'invasore. Continuano a lavorare solo coloro che svolgono professioni vitali, come i panificatori o i contadini. Nel villaggio abbiamo il coprifuoco dalle 19:00 alle 6:00 e per le strade ci sono pattuglie di uomini del villaggio pronti a difenderci dagli attacchi nemici. Di sera si resta al buio in modo che i nemici non sappiano dove bombardare. È veramente terribile!

Giorgia: Ci sono i beni indispensabili?

Acqua e luce ci sono per il momento, ma i negozi alimentari sono vuoti, perché non arriva la merce. Per fortuna c'è tanta solidarietà tra i cittadini: le donne fanno il pane in casa e lo distribuiscono alle famiglie. Si condividono pane, pasta, farina, semola e si portano le medicine ai malati. Si divide quel poco che si possiede.

Francesco: Cosa si prova nell'essere privati della libertà?

Perdere la libertà deve essere terribile, ma noi non siamo stati privati della libertà, noi stiamo combattendo per la libertà, ecco perché non lasciamo il nostro paese.

Giuseppe: Cosa pensa di Putin?

Putin è un uomo cattivo, un invasore.

Pierdomenico: Cosa pensa di quanti sostengono Putin?

Io penso che in Russia, le persone che sostengono Putin lo facciano solo perché credono alle sue bugie e non conoscono la verità. Essi sono convinti che gli ucraini vogliono il male dei russi, che gli ucraini siano loro nemici, ma sbagliano, gli ucraini vogliono solo essere ucraini.

Marco: Qual è stato il momento più brutto da quando è iniziata la guerra?

L'avvenimento peggiore dall'inizio della guerra è stato il lancio della prima bomba sulla terra dell'Ucraina perché sapevamo che si sarebbe scatenato l'inferno.

Emanuele: Cosa si prova quando suona l'allarme che annuncia i bombardamenti?

Caro Emanuele, hai posto una bellissima domanda. Quando le sirene iniziano a suonare, esplose nel cuore una paura che ti imprigiona, ti colpisce, ti devasta e ti senti un essere così piccolo e impotente e anche se vorresti proteggere e sal-

vare tutti, resti impietrito e inerme. Questa è la paura, da cui poi scaturisce la rabbia per l'impotenza.

Gianmarco chiede: Come spera che finisca la guerra?

Combatteremo fino alla vittoria. Speriamo di ricevere l'aiuto degli altri paesi, di avere il loro sostegno, perché è difficile affrontare l'esercito di Putin. L'Italia sta offrendo grande sostegno agli ucraini e gli abitanti di tante città come Barletta hanno espresso il desiderio di aiutare i rifugiati dell'Ucraina, dando loro accoglienza. Questo mi riempie il cuore di gioia.

Davide: Lei è fiera di essere ucraina?

Ogni popolo ama la propria terra, la propria patria ed essere ucraini oggi, per me è motivo di grande orgoglio, perché l'Ucraina, un piccolo paese dell'Europa, sta portando avanti una battaglia per i propri diritti e la propria libertà. Sono già undici giorni che si combatte e siamo in difficoltà, ma non molliamo. Vogliamo essere un esempio per il mondo, ma abbiamo bisogno che il mondo ci aiuti.

Prof.ssa Anna Prisciandaro: Tutto il mondo ammira la resistenza del popolo ucraino. Da dove nasce la forza di resistere ad un nemico così potente?

Il popolo ucraino lotta per i propri diritti. La nostra terra è ricca di foreste, acqua, fiumi, laghi, possiede tante risorse, ecco perché è stata invasa. I russi vogliono privare gli ucraini della libertà, ma noi ci difenderemo ostinatamente, consapevoli di poter andare incontro alla morte.

«Cari Ragazzi, dalle vostre domande ho capito che siete delle brave persone, perché non vi state mostrando indifferenti alla guerra e al dolore umano. Siete una classe sensibile e motivata, avete bravi insegnanti, che rendono la vostra vita scolastica interessante, ma anche spensierata. Apprezzatelo e vivete sempre in pace e in amicizia.

Mi auguro che ci sia sempre un cielo pacifico sopra di voi e che i figli d'Italia, compresa la mia amata nipote Valentina, non sentano mai un segnale d'allarme, non debbano mai scappare dal nemico, abbandonare la propria casa e vedere le persone morte per le strade.

Vi auguro il meglio e vi assicuro che l'Ucraina combatterà fino alla fine».

ALUNNI 2^D

I.C. D'Azeglio-De Nittis | Barletta

CORATO TEATRO COMUNALE - **ELETTRA** **LA MADRE GUERRA**

Monologo di e con Patrizia Labianca

“**I**l niente diventa tutto quando non ce l’hai. Come l’acqua, inodore, insapore, incolore, informe. Eppure indispensabile. Ti accorgi del valore dell’acqua quando ti manca”. È un incipit inquietante, scena essenziale, piuttosto tetra, quello di Elettra, La Madre Guerra, rappresentata a Corato al Teatro Comunale, monologo di Patrizia La Bianca.

Un lavoro che nasce in collaborazione con il Teatro Comunale di Ruvo di Puglia, la Compagnia teatrale La Luna nel letto e il Teatro Crest di Taranto, nel percorso di formazione I miti nel contemporaneo/Progetto Heroes.

Si è trattato – spiega l’autrice e attrice Patrizia Labianca – di una masterclass di due anni nel Teatro Comunale di Ruvo. Ai tutor e responsabili del progetto Salvatore Marci, Antonella Ruggiero e Giorgio Testa, si sono avvicendati approfondimenti di drammaturgia con Renata Molinari, movimento scenico con Giorgio Rossi, composizione scenica musicale con Roberto Re David.

Elettra è un rituale. È un rosario con spine. È irriverente risata in santificate processioni, con citazioni e usanze in vernacolo coratino.

Nella tragedia, esattamente come nella vita, guizzano a pelo d’acqua momenti di pura comicità e attimi di commozione, in un susseguirsi di situazioni dal ritmo incalzante in cui spesso una lacrima lascia il posto al sorriso.

Elettra, come un pesce fuor d’acqua, si ritrova a vivere lontano dalla nobile casa paterna, senza alcun conforto, costretta a sposare un pastore. Lei vuole vendicare il padre, l’eroe Agamennone, ucciso dalla madre al ritorno dalla guerra. “Il sangue si fa acqua”. Ogni legame è sciolto, annegato in nome di una giustizia privata che mai lenirà la ferita della perdita.

«La mia Elettra – aggiunge Patrizia Labianca – è ambientata a Torre Dispe-



“Il sangue
si fa acqua”

rata, sulla Murgia. Una terra dal cuore di pietra, arida, infeconda, sconosciuta ai più, assetata come lo sono i suoi muretti a secco. L’acqua in quel posto è assai poca. Ogni cosa lì, è bagnata solo di sudore e sputo. Io non ho l’acqua in testa, dichiara Elettra, ma la guerra».

Lo spettacolo si apre con la “parabola del pozzo” che fa ironicamente presagire una ereditarietà familiare nel destino di ogni donna. Tale madre, tale figlia. Elettra parla la lingua di sua madre, la lingua madre. E chi più di una madre conosce il dolore, lo maneggia, come quando si scotta ad un ferro da stiro?

Elettra è in un’acqua stagnante, il suo continuo lamento, la sua sete di vendetta ossessiva non fa che inaridirla. Annoda i fazzoletti a ricordo del dolore inflittole dalla madre. Sono fazzoletti bagnati, pieni di acqua.

In scena le gocce scandiscono il tempo. Tempo che improvvisamente diventa quello della banda del paese che accompagna la Madonna Addolorata. Elettra si reca quotidianamente da lei per chiedere la grazia e ne scaturisce un

dialogo surreale, una sorta di competizione tra chi è più sofferente, con una Madonna stanca di non scegliere il proprio cammino in processione e di essere interpellata solo per tragedie.

Elettra rifiuta la somiglianza alla Madre, non riesce a piangere, a lavarsi il viso. Tutte le sue lacrime le porterà in grembo per scagliarsi contro di lei e onorare la memoria del padre.

E se per un momento Elettra scoprisse chi è stato veramente il vincente Agamennone in guerra? Se solo la Madre avesse parlato, se solo Elettra avesse saputo.

Elettra è anche un’amara riflessione sul dolore, quello di ciascuno di noi. Il dolore che quando ce l’hai in testa diventa duro, come un calcolo e devi toglierlo dalla testa altrimenti si sposta e come una mina vagante si annida nel corpo dove vuole.

«Con questo mio ultimo lavoro – aggiunge Patrizia Labianca – indago le dinamiche delle relazioni che spesso possono condurre a episodi di violenza.

(continua a p. 32)

IL MATRIMONIO

L'unione di due anime tra tante anime

Il 19 marzo 2021 Papa Francesco ha dato inizio con un videomessaggio all'anno particolare "Famiglia Amoris laetitiae", da lui voluto a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione postsinodale Amoris Laetitiae, con l'intento di riflettere sul suo importante documento e raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale culturale. Pertanto, il servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati ponendosi in sintonia con questa iniziativa di riflessione voluta da Papa Francesco e con il tema degli Orientamenti Pastoral: "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola", proposto dal nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo a tutta la chiesa diocesana, ha pensato di offrire ai lettori una riflessione/testimonianza sul sacramento del matrimonio di Antonella Loffredo, coniugata da molti anni e impegnata nella nostra Arcidiocesi quale Coordinatrice del Movimento dei Cursillos di Cristianità.

Una simpatica storiella

Una volta il Diavolo era smanioso di far cadere in tentazione qualche buon cristiano. Dopo aver girato per conventi ed eremi tornò soddisfatto all'Inferno. Ma prima di rientrare si fermò incuriosito ad osservare il dialogo tra un prete e una vecchia coppia di sposi. I due coniugi stavano spiegando al prete il segreto che li aveva mantenuti sempre insieme, felici l'uno dell'altro. Il marito diceva: "Vedi, quando mia moglie commette qualcosa di male, sono io che mi prendo tutte le responsabilità e mi prendo la colpa. Sarei dovuto starle più vicino". E la moglie rispondeva: "Mentre quando io faccio qualcosa di bene, è tutto merito di mio marito, per l'amore che ho ricevuto da lui. Insomma, la nostra vita è una continua gara d'amore". Il Diavolo non capì niente di quanto avevano detto. E gli parve tutto molto illogico. Così li lasciò fare e se ne andò. Ed è così che i due coniugi poterono vincere sul male.

Tra migliaia di persone che popolano il mondo, inspiegabilmente, la scintilla dell'amore scocca tra due persone. Sembra quasi che l'universo si prodighi affinché, come precisi tas-

selli di un mosaico, il luogo, il giorno, la situazione e l'ambientazione combacino perfettamente, in modo che l'incontro di due anime possa manifestarsi. Il perché di queste coincidenze, di queste sincronicità, non lo conosciamo, ma avvertiamo prontamente in noi la magia e l'incanto dell'amore.

Ed è proprio questo amore che ci spinge poi, di comune accordo, ad unirvi in un vincolo matrimoniale che sacralizza l'unione. In una relazione matrimoniale consacrata, il partner ci accompagna lungo il cammino, alla scoperta di noi stessi e diviene il nostro confidente, il nostro amante, il nostro custode e viceversa. I fattori più importanti, alla base di un rapporto solido e duraturo, sono la verità e la fiducia, valori che si affermano nel tempo.

Finché due persone agiranno con volontà distinte, senza nessuna comunanza, ci saranno sempre conflitti. I partner devono essere liberi di dire la verità e di esprimere sentimenti di risentimento, di paura e di amore.

La fiducia si sviluppa attraverso l'esperienza imparando ad ascoltare, con rispetto, le motivazioni dell'altro. I sentimenti repressi generano il malcontento che a lungo andare mina la stabilità del rapporto. Ogni tentativo di manipolazione che mira all'assoggettamento, per un senso di prevaricazione o di possessività, deve essere bloccato e trasformato in dialogo costruttivo.

In un rapporto coniugale sinergico, l'amore subisce delle trasformazioni: la passione iniziale cede il posto ad un amore sicuramente meno fisico e più pacato, ma non per questo meno profondo.

La presenza dei figli inoltre, radica maggiormente la responsabilità e l'impegno preso dalla coppia. Indubbiamente nel corso degli anni, si assiste ad una vera e propria altalena di sentimenti ed emozioni che avendo come radice l'amore, rendono il matrimonio una vera e propria scuola di formazione per entrambi i partner.

Potremmo perciò, definire il matrimonio, il più vero, difficile e completo sacerdozio della vita.

ANTONELLA LOFREDO

(segue da p. 31) La violenza genera violenza. Purtroppo quello della guerra è un argomento terribilmente attuale, e molto vicino a noi. Nella guerra i retroscena dei campi di battaglia sono spietati, brutali. Le donne e i bambini ne sono vittime silenziose. Nel mio lavoro, galoppando la tragedia, la risata è una finestra che si apre sulla consapevolezza, stimola il pensiero e lo aiuta a trovare collegamenti imprevisti. La risata è un atto rivoluzionario perché sbeffeggia il potere, i luoghi comuni e i moralismi, e ci rende più liberi. Non a caso uno degli slogan delle femministe turche è "Rido dove, come e quando voglio"».

La scelta del dialetto coratino infine come lingua per il personaggio della Madre, prende le mosse da uno studio dei suoni onomatopeici che questo permette. Il dialetto è intriso di materia, concretezza, immagini e allegorie proprio di un gergo contadino e di pastori di fulminea immediatezza. Il dialetto può anche non essere capito intellettualmente, ma nella sua forza musicale viene "compreso" nelle viscere, tanto da stordire per l'esplosione di colore nei suoi mantra e rituali.

La verità è senza pietà – conclude. Per essere contenta devi avere coraggio. O tiri avanti con l'odio.

Intensità emotiva, forza passionale, energia e impeto scaturiscono da una poliedrica e mai deludente Patrizia Labianca tra gli applausi scroscianti e pubblico in piedi.

SABINA LEONETTI



RICORDO DI LOURDES

Volentieri pubblichiamo questo articolo di un nostro lettore, vissuto a Trani, recentemente trasferitosi a Foggia

Tra gli anniversari che l'Almanacco quest'anno vuole celebrare merita un particolare ricordo la guarigione straordinaria di Mura Marchesa avvenuta a Lourdes il 30 agosto 1962 durante il pellegrinaggio organizzato dall'Unitalsi a Sassari

Questa associazione di volontariato, a servizio ecclesiale, da oltre un secolo organizza il trasporto di ammalati a Lourdes e ai santuari internazionali.

Ricordo per mia esperienza diretta i pellegrinaggi annuali organizzati dalla sottosezione Sarda Nord nel decennio 1957-1966, pubblicati sulla rivista Pellegrinaggi Mariani e presenti ancora nel Web.

A quello del 1962 parteciparono 380 pellegrini, 120 gli ammalati di cui venti trasportati in barella, due medici, quindici sacerdoti, diciassette barellieri e quarantadue damine per l'assistenza infermieristica coordinati da Renato De Giorgi e Margherita Sotgia. Tra loro suor Paolina Nieddu graziata nel pellegrinaggio del 1958, dopo una lunga immobilità a letto, che ritornava tutti gli anni.

Direttore responsabile era don Vittorio Fiori, un sacerdote debilitato nel fisico ma di una grande caratura spirituale, presidente era l'arcivescovo di Sassari mons. Paolo Carta, persona carismatica, un trascinatore dalla parola appassionata. A ciascuno di loro, che meritano stima e ricordo per tutte le opere realizzate, è stata intitolata una piazza della città di Sassari.

Per quel pellegrinaggio fu necessaria una lunga preparazione: per i documenti, per l'assistenza sanitaria e i pasti nel lungo viaggio in pullman fino a Portotorres, in nave fino a Genova, in treno bianco attrezzato fino a Lourdes, infine la sistemazione negli alberghi per i sani e negli ospedali per gli ammalati. Qualche sacrificio per tutti ma serenità e gioia all'arrivo nel santuario mariano se-



dotti dal fascino della grotta delle apparizioni di Massabielle. Le ulteriori tappe della giornata furono la messa all'altare di Bernadette, il bagno nelle piscine del santuario, la Via Crucis nella collina sovrastante, nel pomeriggio la processione eucaristica e dopo il tramonto quella con le fiaccole.

Era il 30 agosto quando Mura Marchesa, una ammalata del nostro pellegrinaggio, dopo immersione nella piscina, alle 14,30 improvvisamente guarì.

Questa è la sua storia: nata a Sorso il 20.11.1911, residente a Sassari in via Pietro Micca 41, casalinga, nubile. Affetta da diversi disturbi aveva ottenuto la pensione di invalidità. Dall'età di 41 anni cominciò a soffrire di adenofibromi cistici dolorosi al seno. Fu operata più volte di asportazione di cisti al seno e nel 1961 a causa di dolori insopportabili, fu operata di asportazione della mammella destra. Intanto una cisti grossa come un uovo si era formata nell'ascella destra con grave limitazione dei movimenti del braccio. Rifiutò l'asportazione della mammella sinistra, proposta dai medici curanti, vista l'inutilità della terapia praticata. Nel viaggio a Lourdes era stata seguita dalla dottoressa Italia Cherchi. Io assistevo un altro gruppo di malati.

Visitata il 3 settembre da una decina di medici a Lourdes al Bureau Medical, che disponevano anche delle sue cartelle cliniche precedenti, la trovarono del tutto normale. Al rientro a Sassari il dottor Aldo Salis, che la seguiva come

suo medico curante di fiducia, confermò la guarigione.

Fu ricontrollata l'anno successivo al Bureau Medical e fu confermata "la scomparsa immediata e definitiva della malattia". La malattia e la guarigione furono confermate nel 1964 dal Comitato Medico Internazionale di Parigi composto da 35 medici, a cui era stata trasmessa tutta la pratica. Rimaneva il giudizio dell'autorità religiosa competente di Sassari che avrebbe dovuto proporre, secondo le norme canoniche, un ulteriore esame e un giudizio perché la guarigione fosse dichiarata 'miracolosa', ma a causa della ostinata opposizione di un medico miscredente, lo stesso mons. Carta per evitare polemiche, rinunciò ad andare oltre, consigliando tutti a ringraziare Dio per la ottenuta grazia della guarigione. Se riconosciuta 'miracolosa' sarebbe stata la prima di una donna sarda.

La Mura Marchesa, con la quale ero rimasto in corrispondenza, il 13 aprile 1964 mi scrisse: "a dirle di me sto sempre bene, sembra che non sia stata mai ammalata". Questo dopo dieci anni di costanti sofferenze. Fino all'inizio di questo secolo 6784 dossier di guarigioni sono registrate dal Bureau Medical. Soltanto 66 sono state dichiarate 'miracolose' dalla Chiesa.

Sono tornato a Lourdes nel 1963 in viaggio di nozze e di nuovo per le nozze d'oro con la mia adorata moglie Enza, di recente scomparsa. La gloriosa storia di Lourdes continua.

GIUSEPPE DI MONACO

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI

Si è svolta a Bisceglie, il 25 aprile, presso il Seminario diocesano arcivescovile "don Pasquale Uva", l'annuale appuntamento della "Giornata Diocesana dei Ministranti", giunto alla 56^a edizione, che quest'anno dopo due anni è tornato ad essere vissuto in presenza.

500 ministranti, accompagnati dai loro educatori e dalle loro famiglie, hanno condiviso insieme una giornata di festa e di preghiera. Il tema scelto per quest'anno è stato: "Semina la gioia - Germogli e fruttò 100 volte tanto (cfr. Lc 8,8)".

Si sono alternati momenti di festa, spazi per il confronto, l'annuncio, la riflessione e la preghiera.

La prima parte della giornata si è svolta negli spazi del Seminario diocesano. Nel primo pomeriggio, invece, è stata celebrata la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. D'Ascenzo.

La celebrazione eucaristica si è tenuta presso la parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia in Bisceglie.

Particolare attenzione, anche quest'anno, alle famiglie. Per loro è stato organizzato uno spazio a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare in cui è stato possibile incontrarsi e condividere le proprie esperienze educative. *(Cosimo Damiano Porcella)*



ADOLESCENTI DA TUTTA ITALIA PER UNA PASQUETTA CON IL PAPA

Dalla nostra diocesi in 700. Nel prossimo numero di In Comunione uno speciale sull'evento

Sono stati 80mila i partecipanti al pellegrinaggio degli adolescenti che, il 18 aprile, hanno incontrato Papa Francesco in piazza San Pietro. Giunti da tutta Italia per incontrare il Papa sul tema "#Seguimi".

«Dalla nostra diocesi - ha dichiarato don Claudio Maino, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - hanno



partecipato circa 700 giovani, tra coloro che hanno partecipato all'incontro regionale delle diocesi pugliesi nella mattina del 18 aprile presso la Basilica di San Paolo e coloro che invece hanno raggiunto piazza San Pietro direttamente nel pomeriggio. Infatti, ci siamo incontrati con i giovani pugliesi intorno alle 8.00 a San Paolo fuori le Mura. In mattinata la messa è stata presieduta dal cardinale De Donatis; alla celebrazione dell'Eucarestia è seguito un momento di testimonianza con Arturo Mariani, calciatore. Verso le 10.30 ci si è mossi per San Pietro, dove i pugliesi erano circa in quattromila. Come Ufficio diocesano siamo stati sorpresi dall'esplosione di queste iscrizioni. All'inizio pensavamo che la data, "pasquetta", avrebbe scoraggiato molti. I ragazzi invece credo ci abbiano dato un messaggio forte e chiaro: "se voi ci siete e vi impegnate per noi, noi ci siamo!". Un grande evento non fa da solo la pastorale. È un'occasione, un'opportunità. Il compito di noi educatori e compagni di viaggio di questi adolescenti è stato quello di coglierla e saper attendere i frutti buoni che potrà portare. Credo che il modo migliore sia puntare sui rapporti con loro e tra loro; rapporti che, esperienze come questa, sicuramente fanno crescere e consolidare. Sentiamo nel cuore tanta gratitudine per Papa Francesco, le sue parole e la sua testimonianza ci hanno dato ancora più gioia nell'accompagnare questi nostri ragazzi, a Roma, e dopo Roma». Il prossimo numero di In Comunione vedrà dedicato all'evento "seguimi" uno speciale. *(Cosimo Damiano Porcella)*

CDV. SETTIMANA PER GIOVANI UNIVERSITARI E LAVORATORI

Dal 3 al 9 aprile, presso il Seminario arcivescovile "don Pasquale Uva", alcuni giovani universitari e lavoratori hanno condiviso la propria quotidianità con quella della fraternità sacerdotale che da settembre abita il Seminario. La proposta è arrivata dal Cen-

tro Diocesano Vocazioni che ha pensato a sette giorni in cui il filo conduttore è stata la domanda "dove sei?" (Gn 3,9). Alla sera, dopo che ognuno durante la giornata ha mantenuto i propri impegni, è stato il brano della creazione che apre il libro della Genesi, a guidare i giovani nella riflessione e nella preghiera. L'esperienza è stata anche l'occasione per mostrare ai più giovani la bellezza del vivere insieme, ognuno con le proprie priorità e particolarità. *(Cosimo Damiano Porcella)*

PASTORALE CARCERARIA

L'Ufficio della Pastorale Carceraria della nostra Arcidiocesi, dal 2 al 4 maggio, ha partecipato al Convegno Nazionale dei Cappellani e degli Operatori Penitenziari. Il raduno, il cui titolo è stato "Cercatori instancabili di ciò che è perduto", si è svolto ad Assisi, presso la Domus Pacis e ha visto la presenza di circa 200 partecipanti, provenienti da ogni parte di Italia.

Ricco il programma, che tra l'altro ha visto la partecipazione del Ministro di Giustizia, prof.ssa Marta Cartabia, come anche la realizzazione di 6 laboratori tematici, che hanno affrontato questioni molto delicate riguardanti il pianeta carcere.

La delegazione della nostra Arcidiocesi è stata formata dal cappellano degli Istituti di pena di Trani, don Raffaele Sarno, dai due diaconi permanenti don Sergio Ruggieri e don Domenico Rizzi e da una detenuta, Boualleggi Kaola, una tunisina che da circa 3 anni presta quotidianamente la sua opera di volontariato presso gli uffici della Pastorale carceraria, usufruendo dell'art. 21.

La detenuta ha ricevuto un permesso particolare dal Tribunale di Sorveglianza di Bari e ad Assisi, insieme ad altri reclusi provenienti da varie carceri italiane, ha dato la sua testimonianza sul percorso di reinserimento che sta operando. *(Marina Laurora)*

PROGETTO "SEMI DI LEGALITÀ". A CURA DEL SETTORE GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Continuano gli appuntamenti del progetto "Semi di legalità" a cura del Settore Giovani dell'Azione Cattolica della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il 2022 si è aperto con l'appuntamento del 22 aprile presso le Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie con il tema "La lotta contro il pizzo", un fenomeno molto diffuso anche nel nostro territorio.

La serata dal titolo "Pizzo. Canti di denuncia" è stato uno spettacolo a leggio con musica dal vivo a cura dell'attore Riccardo Lanzarone e del musicista Fabio Gesmundo. Lo spettacolo, allestito con il sostegno del comitato ADDIOPIZZO, movimento nato a Palermo, ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti riguardo all'usura, partendo dall'esperienza di Libero Grassi.

L'intero progetto accoglie tutti coloro che si riconoscono nella frase dell'imprenditore siciliano, ucciso dalla mafia: "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità".

L'incontro è rientrato nel ricco calendario di eventi, per grandi e piccoli, che godono del sostegno della prefettura Bat, della provincia e dei sette comuni della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

"Semi di legalità" nasce in occasione dei trent'anni dalle stragi in cui hanno perso la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il progetto prevede numerose tipologie di eventi che culmineranno nella marcia antimafia a maggio 2022: incontri con le scuole, progetti con i più piccoli, testimonianze rivolte a tutta la cittadinanza. *(Antonio Vignola)*

SUORE DECEDUTE IN INCIDENTE STRADALE. MONS. D'ASCENZO "SIAMO ADDOLORATI, MA PREGHIAMO IL SIGNORE"

All'indomani dell'incidente (13 marzo 2022) che ha visto coinvolte alcune suore della Congregazione delle Salesiane dei Sacri Cuori, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha espresso le seguenti parole: «Ho appreso questa mattina dell'incidente stradale di ieri sera che, tra Candela e Cerignola, ha visto coinvolte quattro suore della Congregazione delle Salesiane dei Sacri Cuori, di ritorno da Formia dove avevano partecipato agli esercizi spirituali. I dettagli dell'accaduto non li conosciamo ancora. Ma è certo che ci troviamo dinanzi ad una tragedia che umanamente ci rende tristi e ci addolora, in quanto tre religiose, di casa all'Istituto di Bari, sono decedute; e la quarta, Suor Nicoletta, residente nell'Istituto di Barletta, è ricoverata in ospedale. Esprimo, a nome mio e della comunità ecclesiale diocesana, la vicinanza alla Congregazione religiosa della Salesiane dei Sacri Cuori così fortemente colpita. Mi unisco nella preghiera, e invito tutti a farlo, per le tre sorelle defunte e per la Famiglia religiosa delle Salesiane perché trovino in Dio forza, speranza e consolazione».

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA. NOMINATA LA NUOVA INCARICATA

La dott.ssa Angela Vangi è la nuova responsabile del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa. Il Servizio si avvale, inoltre, di un gruppo di collaboratori: don Vincenzo Giannico, vice economo, la dott.ssa Sara Lestingi e il diacono Abramo Ferrara, responsabile uscente.

DAL MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

Nello scorso 1-3 aprile 2022, alcuni membri dell'equipe del circolo MSAC (movimento studenti dell'Azione Cattolica) della nostra diocesi accompagnati dal loro assistente Don Francesco Milillo e dal vice-presidente del Settore Giovani di AC diocesano Angelo Michele Larosa, hanno partecipato al CIPS (Campi interregionali per studenti) che si è tenuto a Lecce.

All'intero evento hanno partecipato circa 180 studenti provenienti dalla regione Puglia e Basilicata.



Il titolo dell'evento era "Ci sono anch'io. Parola agli studenti". Durante questi tre giorni si sono trattati diversi argomenti riguardanti la tematica della scuola luogo principale di formazione per tutti i giovanissimi. Durante la giornata del sabato 2 Aprile i partecipanti sono stati raggiunti da alcune classi dei licei delle città limitrofe per ascoltare la testimonianza dell'assessore all'istruzione per la regione Puglia, Sebastiano Leo.

Il confronto e la sua testimonianza sono stati di spunto e molto stimolanti per gli studenti: ha parlato sempre di cittadini del mondo, mai di cittadini chiusi all'interno del territorio di appartenenza. I giovani saranno una risorsa per il mondo, non solo per le città e il ruolo della scuola è determinante.

Nel pomeriggio invece e il giorno seguente tutti gli studenti si sono interrogati su come e che tipo di contributo possono dare per poter immaginare una scuola migliore che possa essere sempre più vicina a loro e sentirla non come un luogo di stazionamento momentaneo ma di accompagnamento alla crescita e formazione proprio perché in quei luoghi tutti noi abbiamo trascorso e trascorriamo molte ore della nostra giornata e risulterebbe un peccato non riuscirle a valorizzare pienamente.

L'esperienza, dopo anni di stop, è servita per vivere di nuovo la realtà nazionale e interregionale momenti fondamentali di crescita e di confronto che l'intera presidenza diocesana spinge a vivere perché ritenuti fondamentali per la crescita.

Gli studenti più giovani hanno trovato nuovi punti di riferimento e l'azione cattolica ha reso possibile tutto questo.

È importante farsi sentire e far sentire il cambiamento partendo dagli studenti, il nostro futuro presente.



dell'altro; questa è la verità della vita, che noi siamo chiamati a vivere nella nostra esperienza. Se siamo capaci di spendere la nostra vita per l'altro, lì è la pienezza. Mettersi in ginocchio dinanzi all'altro significa farsi grandi, perché significa riconoscerlo come fratello. Il volto di Gesù, e il nostro vero volto, si trova nel servizio. Siamo chiamati a riscoprire questa verità».

Durante la celebrazione, monsignor D'Ascenzo ha effettuato la tradizionale lavanda dei piedi proprio ad alcuni ragazzi della comunità, in un gesto forte e simbolico che rimarrà a lungo nei cuori di tutti i presenti. In segno di ringraziamento, all'Arcivescovo è stato poi donato un grembiule con il logo di Oasi2, mentre al Prefetto un piccolo angelo realizzato a mano. (Marina Laurora)

TRANI

MESSA IN COENA DOMINI. L'ARCIVESCOVO LA CELEBRA A CONTROVENTO

Una liturgia toccante, la Messa in Coena Domini celebrata il 14 aprile 2022, Giovedì Santo, dall'Arcivescovo nella comunità terapeutica per il trattamento delle dipendenze patologiche Controvento, alla presenza degli ospiti e degli operatori della struttura, del Prefetto della Bat Maurizio Valiante e del presidente di Oasi2 Gianpietro Losapio. Presenti anche don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, che ha concelebrato, e don Enzo de Ceglie, Vicario episcopale per la pastorale.

«Lavarci i piedi – ha detto commentando il Vangelo di San Giovanni – significa metterci a servizio, prenderci cura ciascuno

RINATA LA SEZIONE CITTADINA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI (AMCI). IL MEDICO TRANESE ANGELO GUARIELLO ELETTO PER ACCLAMAZIONE PRESIDENTE

Dopo oltre 20 anni, è rinata a Trani la sezione cittadina dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) che affiancherà, con la denominazione di Trani – Bisceglie, la sezione Diocesana di Barletta.

Sabato 2 aprile presso il Monastero di Santa Maria di Colonna sono convenuti l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, il Presidente Nazionale AMCI, Prof. Filippo Boscia, il Presidente della Federazione Europea delle Ass. dei Medici Cattolici (FEAMC), dott. Vincenzo De Filippis e il Presidente Regionale, dott. Giuseppe Paolillo; ad accogliere tutti il neo-eletto Presidente di sezione, Dott. Angelo Guarriello, e l'Assistente ecclesiastico, don Francesco Dell'Orco.

Numerosi i partecipanti a questo atteso evento, dai soci iscritti alla rinata sezione a rappresentanti di altre sezioni limitrofe e di altre associazioni cittadine. Dopo il passaggio del testimone da parte del Presidente Diocesano dott. Giovanni Papeo, hanno voluto augurare un lungo e proficuo cammino di fede don Sabino Troia, Responsabile regionale della Pastorale della salute e lo stesso don Francesco Dell'Orco.

Il Presidente della FEAMC ha voluto sottolineare il ruolo dei medici, di qualunque confessione, in questa epoca segnata dalla pandemia e dalla guerra, lo spirito di carità che deve aprire ogni professionista ad accogliere il fratello in difficoltà, che sia provato dal virus o dalle bombe; molto lucido e toccante il suo resoconto delle esperienze di colleghi in terra ucraina la cui Associazione nazionale dei medici cattolici è tra le più numerose ed attive dell'intero continente europeo.



Il prof. Boscia ha delineato l'impegno a livello nazionale che attende i soci della nuova sezione come già sta accadendo in tutto il Paese; in primo luogo gli aspetti normativi in via di approvazione al Senato, dopo essere stati già licenziati dalla Camera dei Deputati, della legge sul fine vita, il suicidio assistito o eutanasia che dir si voglia, fermamente respinti dalla classe medica ancorché cattolica, chiamata a stravolgere il proprio accanimento per la salvaguardia della vita e di una vita dignitosa per assecondare richieste di morte violando la sacralità del bene più prezioso che ci è stato donato.

L'Arcivescovo ha voluto rinnovare e rinforzare l'alleanza tra la componente "spirituale" e quella "scientifica" dell'Associazione, due facce della stessa medaglia, mai in conflitto tra loro ma che vanno a tonificarsi a vicenda; la consapevolezza della unicità del corpo che risente e condiziona le sofferenze dell'anima e, quindi, la opportunità di avvicinarsi al malato e non alla malattia, curarlo e assisterlo per tutto il percorso di cura, qualunque ne sia l'esito.

Alla fine della manifestazione, emozione e soddisfazione erano palpabili tra i presenti e con questo carico di entusiasmo hanno preso parte alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. *(Marina Laurora)*



MAGGIO, IL MESE DELLA MUSICA E DELLA MEDITAZIONE

È abbastanza risaputo che la musica sia uno degli espedienti per eccellenza utilizzati per rendere la preghiera efficace e al contempo più intensa. Non ha pari, il legame empatico ed emozionale che si crea tra chi recita questa preghiera e chi magari la recepisce, il quale inevitabilmente nutre nel suo inconscio delle aspettative su come un determinato brano o un'esibizione andrà a svilupparsi. Tuttavia, a prescindere dall'effetto che lo spettatore vivrà, la composizione ha uno scopo ben preciso poiché si cerca di manipolare l'aspettativa cercando di far emergere determinate sensazioni. Gli stessi fattori che plasmano le nostre parole agiscono nella medesima misura anche nella musica. Nella città di Trani, il mese di maggio si apre con due eventi musicali che vanno a coronare le celebrazioni della tradizionale festa patronale del Santo Crocifisso di Colonna, che quest'anno sarà ospitato nella parrocchia di San Magno, Vescovo e Martire. Il primo tra questi si svolgerà il 3 maggio e si tratterà di un concerto di meditazione animato dal coro parrocchiale, diretto

dalla maestra Anna Cuocci. Il coro si esibirà all'interno della chiesa con lo scopo di ripercorrere il Santo Triduo pasquale con canti che ci faranno rivivere i momenti del Giovedì e Venerdì Santo insieme alla gioia della Veglia pasquale.

In concomitanza a questo concerto i cui dettagli saranno poi definiti in corso d'opera, è prevista il 7 maggio la rappresentazione di un musical denominato "Il Risorto" ad opera dei ragazzi e adulti della comunità di San Magno che si cimenteranno, sia nel canto che

nel ballo, alla volta di un'opera rock scritta da Daniele Ricci. Il recital si terrà nell'Auditorium "Mons. Pichierrì" della medesima parrocchia e illustrerà interamente le tappe della Passione del Signore, dall'ingresso a Gerusalemme sino alla Resurrezione.

Con la gioia nel cuore, numerosi talenti emergenti di ogni età hanno potuto mettersi in gioco contribuendo a creare un clima di preghiera e meditazione rivolgendosi a giovani e famiglie e sviluppando il tema della Fede e della rappresentazione dal vivo.

Ebbene, augurandoci che dietro questa atmosfera impregnata di passione e speranza ci sia la volontà da parte di tutti di far giungere la preghiera al Signore, non possiamo che garantire il nostro supporto e la nostra vicinanza a tutti coloro che si celano dietro l'organizzazione di questi eventi per far sì che tutto vada per il meglio. *(Alessia Cosentino)*



LE BAMBINE E I BAMBINI DEL 3° CIRCOLO "G. D'ANNUNZIO" PREGANO PER LA PACE

Da sempre i giorni in prossimità della Pasqua costituiscono dei momenti privilegiati per riflettere e parlare di pace, ma quest'anno più che mai la Domenica delle Palme e la solennità pasquale sono state significative occasioni per invocare a gran voce la fine del conflitto Russia-Ucraina e per pregare in favore di una ritrovata quiete a livello mondiale.



E' per questo che la preside del 3[^] Circolo "G. D'Annunzio", prof. ssa Angela Tannoia, ha invitato alunne, alunni e docenti tutte a far della "pace" il tema comune e trasversale nei diversi plessi di Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia.

Con la partecipazione di don Saverio Pellegrino nel plesso centrale "G. D'Annunzio" e di don Enzo De Ceglie nei plessi "Papa Giovanni XXIII" in via Stendardi, e "Madre Teresa di Calcutta", sono stati ben tre i momenti che, nella giornata di venerdì 8 aprile, hanno visto bambine e bambini pregare tutti insieme per la pace nel mondo, attraverso spontanee poesie nate dal loro cuore, lavoretti preparati per l'occasione, rievocazioni dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, a testimonianza che, indipendentemente dalle differenze di cultura e credo religioso, ci siano valori comuni più alti capaci di aggregare ed arricchire reciprocamente i popoli.

Inculcare nei piccoli, dunque, che è sempre possibile trovare un punto di incontro diventa prioritario, accogliendo anche l'appello di Papa Francesco affinché "di fronte al pericolo di autodistruggersi l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia".

L'augurio della preside Angela Tannoia per la Pasqua, dunque, si è caricato di "speranza", perché la resurrezione potesse coincidere anche con una convinta rinascita delle coscienze, all'insegna della responsabilità e della convivenza pacifica.

La preside e le docenti tutte ringraziano don Enzo de Ceglie e don Saverio Pellegrino per aver accolto l'invito con grande disponibilità ed aver reso possibili momenti di profonda e sentita condivisione.

CONFERIMENTO DELL'ACCOLITATO AL SEMINARISTA MICHELE FABIANO

Nella serata di domenica 17 aprile 2022, presso la Parrocchia San Magno, Vescovo e Martire alle 19:00, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, è stato conferito il ministero dell'accollitamento al seminarista Michele Fabiano.



BARLETTA

IL MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLA MADONNA DELLO STERPETO

«Per i barlettani dire 1° Maggio significa dire Madonna dello Sterpeto! – così si esprime don Francesco Fruscio, Arciprete della Basilica Concattedrale di Santa Maria, in apertura di una sua riflessione sul mese di maggio apparsa sulla stampa – E Barletta è Civitas Mariae proprio perché da sempre nel DNA dei barlettani vi è la grande devozione alla Madre di Dio. Quest'anno, dopo due anni di restrizioni da covid 19, accoglieremo la nostra Vergine dello Sterpeto, con maggiore devozione e amore. Arriverà in città la nostra Protettrice, ricordando le parole della Sacra Scrittura incise sulla pala marmorea dell'altare maggiore

dell'antico Santuario: «Protegam civitatem istam et ero vobis in praesidium» ("io proteggerò questa città e sarò per voi una difesa").

In questi giorni, mi chiedo: tornando a Barletta, Maria Santissima chi incontrerà? Incontrerà la "Bella Barletta", come più volte ci ha ricordato il nostro Arcivescovo Leonardo. La Barletta dei lavoratori, onesti e instancabili, capaci di riedificare l'imprenditoria sulle macerie del coronavirus. Maria incontrerà adolescenti e giovani innamorati della cultura e dell'arte, cercatori della sapienza attraverso percorsi di ricerca musicale, teatrale, letteraria. Maria incontrerà giovani e adulti che attraverso lo sport imparano l'arte della disciplina e della costanza, della competizione nel rispetto delle regole. Maria incontrerà uomini e donne impegnati nel volontariato, nell'attenzione al prossimo. Ma, ahimè, incontrerà Barletta spaventata e segnata dal covid19, dal lockdown che, se pur essenzialmente necessario, ha provocato in molti la sindrome della capanna o del prigioniero, ossia la paura di uscire e lasciare la propria abitazione. Maria Santissima incontrerà i figli turbati da una guerra che ogni giorno ci mette davanti agli occhi stragi efferate e atroci crudeltà compiute tra le persone.

Maria Santissima arrivando in città incontrerà una comunità segnata da sangue versato e giovani vite infrante dalla prepotenza e dalla violenza. Ella, la Madre, incontrerà le famiglie di Claudio Lasala assassinato, di Michele Cilli scomparso e di Giuseppe Tuppiti assassinato. E tutto questo in pochi mesi! Maria incontrerà alcuni adolescenti che emulano gli atteggiamenti della serie Tv Gomorra o che spesso sono irritabili, eccessivi, aggressivi. Diciamoci la verità, tutto questo ci spaventa e interroga le istituzioni di ogni genere e grado a intervenire. E lo stanno facendo in un'azione sinergica. Eh sì, Sinergia! La sinergia è il frutto della concordia tra gli uomini. Lasciatemi un attimo immaginare l'arrivo della Vergine Maria quest'anno a Barletta e l'esultanza dei barlettani che esclamano: "E' arrivata la Madonna, la Madre della concordia!". Solo Maria è capace di raccogliere tutti i suoi figli e tante volte lo ripetiamo: "mettici sotto il tuo manto" e cioè: "sotto la tua protezione dove cercheremo rifugio" in questi momenti vacillanti e dolorosi. In questo mese di Maggio, Maria ci incontra per introdurci nel Cenacolo in preghiera, in riflessione e revisione di vita, ma soprattutto in attesa del dono dello Spirito Santo».

Il fitto programma delle celebrazioni previste nel mese è possibile visionarlo su www.arcidiocesitrani.it (Nicoletta Paolillo)

OMICIDIO GIUSEPPE TUPPUTI. LA NOTA DELL'ARCIVESCOVO

«Un altro delitto nella cara e bella Barletta! La vittima è Giuseppe Tuppiti, giovane titolare di un bar, ucciso sotto i colpi di un'arma da fuoco; colpita anche la sua famiglia – una giovane donna, e le due piccole figlie, di cui una di pochi mesi – che non ha più



un marito e un papà! Offesa, ancora una volta, una comunità cittadina viva ed operosa!

Siamo dinanzi ad un episodio che conferma come lo spirito del male esista, i cui adepti sono all'opera imponendo la cultura della morte, della violenza, dell'illegalità, del sopruso, dell'ingiustizia.

Di fronte a questo efferato omicidio, nel nostro intimo, probabilmente sperimentiamo sentimenti di delusione, rabbia, sfiducia, impotenza. Di converso non possiamo e non dobbiamo arrenderci! Proseguiamo nell'affermare la cultura della vita, della legalità, della dignità della persona umana, non dimenticando mai uno dei principi più belli, patrimonio dell'umanità, affermato da tutte le tradizioni: "Non uccidere, non uccidere il tuo fratello e la tua sorella".

Stringiamoci ora attorno alla famiglia di Giuseppe, facciamo sentire, ciascuno come può, la nostra vicinanza. E non manchiamo di elevare al Signore della vita e della pace la preghiera per Giuseppe, sua moglie e le due figlie. Per lei e per le piccole chiediamo a Dio soprattutto il dono della consolazione e della speranza, quella stessa annunciata dal Risorto, dal Vivente nella Pasqua!.

«DIO O IL NULLA: COSA SCEGLI?». IL NUOVO LIBRO DI NICOLA PAOLILLO

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il nuovo lavoro di Nicola Paolillo, nativo di Barletta, dal titolo "Dio o il nulla: Cosa scegli? Analisi critica e risposta logica", Nihil Sine Deo, 2022.

«Come dice il prof. Nicola Paolillo, – si legge nella *Presentazione* – a conclusione della sua introduzione, il presente volume rappresenta una "nuova edizione, rivista e aggiornata", con la proposta di un'ampia bibliografia per l'approfondimento.

Senza entrare nei dettagli espositivi della pubblicazione e nella struttura di essa, va evidenziato come nel volume sia sedimentata una ricerca, sempre più perfezionata e completa, e mai conclusa, che impegna l'autore da diversi anni sul problema dell'esistenza di Dio.

Chi ha seguito il percorso di studio verso la tematica dell'esistenza di Dio messo in opera dall'autore, ha notato in lui una grande capacità di aggiornamento continuo e di confronto con autori e studi che si sono avvicendati attorno ad esso. E ciò senza mai sottrarsi al dibattito, a mettersi in discussione, ad ampliare il raggio di azione della propria indagine. La quale, non assume mai approdi dogmatici e definitivi! Significativo il titolo *Dio o il nulla: cosa scegli?* Ciò che risalta è il punto interrogativo, che

sottende un invito alla riflessione, allo studio, da condurre grazie alle possibilità esplorative offerte dalla ragione umana, dalla quale l'autore non vuole mai discostarsi.

Sono sicuro che la sua ricerca continuerà, egli, che è giovane, e ha tanta vita dinanzi a sé. Per cui nulla toglie, che, nel futuro, potremo avere ulteriori aggiornamenti di questo suo studio. Con tanti auguri per questo suo servizio alla verità/Verità!»

Nicola Paolillo, nato a Barletta il 19 maggio 1987, ha conseguito la Laurea magistrale in Scienze Religiose



presso l'ISSR di Trani (Facoltà Teologia Pugliese). Dal 2010 è inserito nel Movimento Ecclesiale "Apostoli della Parola" come volontario missionario, promuovendo corsi biblici e di apologetica in varie parrocchie per chiarire i vari dubbi che scaturiscono dai vari Nuovi Movimenti Religiosi Alternativi. Impegnato da anni nella ricerca biblica, collabora con vari gruppi di ascolto parrocchiali, ricercando con dovizia di particolari le informazioni sulle sette religiose. Attualmente è docente di religione nella diocesi di Milano. Ha conseguito diversi certificati professionali. Ed è autore di numerose pubblicazioni. (Marina Laurora)

BISCEGLIE

AL POLIAMBULATORIO "IL BUON SAMARITANO" ANCHE LO STUDIO OCULISTICO

Un sogno diventato progetto e finalmente realtà. È lo studio oculistico del Poliambulatorio Il buon Samaritano, donato dal Rotary Club di Bisceglie a Epass OdV.



Lo scorso 7 aprile, il Rotary ed Epass hanno presentato l'iniziativa "Rotary eYes", frutto del primo Global Grant (Sovvenzione Globale) con il Club di Bisceglie e il sostegno dei club di Colorado Springs (USA), Bitonto Terre dell'Olio, Belluno, Rovereto Valagarina e Venezia, Rotary Foundation e Distretto 2120. Servizio, collaborazione e amicizia le parole chiave del progetto.

La presentazione è stata l'occasione per ripercorrere con il presidente del Rotary Club di Bisceglie Massimo Cassanelli le tappe che hanno portato all'approvazione del progetto e alla donazione dello studio oculistico a Epass. A seguire il presidente di Epass Luigi De Pinto e il direttore sanitario del Poliambulatorio Il buon Samaritano Andrea Dell'Olio hanno rimarcato come il Poliambulatorio sia nato per rispondere alla domanda di salute di tante, tantissime persone costrette a rinunciare alle cure per ragioni sociali ed economiche. Anche l'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo ha sottolineato l'importanza della solidarietà in questi tempi così difficili dal punto di vista della realtà sociale.

Lo studio oculistico va a completare i servizi offerti gratuitamente da Epass nella struttura di piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa a Bisceglie. A tre anni dalla sua inaugurazione ufficiale, il Poliambulatorio ha erogato oltre 5mila visite mediche specialistiche a persone con redditi bassi o in condizioni di marginalità socio-economica. Un'opportunità importante per tutte quelle persone di Bisceglie, ma anche degli altri paesi della diocesi, per non dover rinunciare al diritto alla salute. (Donatello Lorusso)

L'ARCIVESCOVO NOMINA IL COMITATO FESTE PATRONALI

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto che, in data 4 aprile 2022, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha nominato il nuovo Comitato Feste Patronali per la Città di Bisceglie, che è così composto:

- Mons. Giovanni Dibenedetto, Assistente spirituale
- Rag. Nicola Dell'Orco, Presidente
- Sig.ra Carmina Rocco, Vice Presidente e Rappresentante C.P.Z.
- Dott. Pasquale Stipo, Tesoriere
- Sig. Alessandro Valente, Consigliere
- Sig. Angelo Preziosa, Consigliere

La nomina ha validità per tre anni

DA DOMENICA 8 MAGGIO TORNA COMMON GROUND, PERCORSO DI FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Sei incontri a Palazzo Tupputi organizzati da Associazione 21 e Cercasi un fine, con il sostegno di 35 associazioni impegnate sul territorio e il patrocinio del Comune di Bisceglie. Tra i relatori il Procuratore di Trani Renato Nitti e il Sindaco di Bari Antonio Decaro.

Un percorso di formazione alla cittadinanza attiva, sostenuto da 35 associazioni impegnate sul territorio e patrocinato dal Comune. Common Ground torna a Bisceglie da domenica 8 maggio. Dopo l'ottima esperienza del 2020, sospesa nel 2021 a causa della pandemia, Associazione 21 e Cercasi un fine ripropongono un percorso fatto di sei incontri, aperti a tutti i cittadini che vogliono approfondire temi sociali e di attualità.

"Common Ground vuol dire Terreno Comune – spiegano da Associazione 21 – È questo l'obiettivo sin dall'inizio: dare vita ad un luogo di formazione, una vera e propria scuola studiata per i biscegliesi, uno spazio per confrontarsi e parlare di cittadinanza e di 'politica', intesa come attenzione al bene comune e costruzione del futuro".

Il primo incontro è fissato a domenica 8 maggio alle 17.00, e poi 5 giugno, 11 settembre, 2 ottobre, 6 novembre e 4 dicembre. Tutti a Palazzo Tupputi, in via Cardinale Dell'Olio.

"Gli incontri sono aperti a tutti e gratuiti – continuano da Associazione 21 – anche se chiediamo a chi parteciperà di iscriversi per meglio organizzare il percorso. Abbiamo raccolto i suggerimenti delle tante associazioni che sostengono Common Ground e realizzato un programma comune. Ci confronteremo su partecipazione, diritti e politiche sociali, legalità e cultura criminale, lavoro, città e futuro, ambiente e sostenibilità. Sempre con uno sguardo alla Costituzione".

Di sicuro interesse i relatori scelti per guidare gli incontri, strutturati per dare ampio spazio al confronto e alla condivisione di idee e progetti di ciascuno: Erio Di Liso, dirigente scolastico e docente alla Facoltà Teologica Pugliese; Pasqua Demetrio, sociologa e Presidente Centro Studi Erasmo; Renato Nitti, magistrato e Procuratore capo Trani; Alfredo Lobello, economista civile; Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente ANCI; Pietro Castoro, centro studi Torre di Nebbia.

35 le associazioni che hanno accolto l'invito di Associazione 21 e Cercasi un fine a sostenere il percorso di formazione Common Ground: Associazione Abitanti Centro Storico Bisceglie; Amnesty Gruppo giovani 063 Bisceglie; ANPI sez. Bisceglie; Archeoclub d'Italia sede di Bisceglie; Archimisti; Arcigay Bat; Settore giovani di Azione Cattolica; Bisceglie Illuminata; Associazione

Borgo Antico; Cineclub Canudo; Caritas Bisceglie; CEA Centro Educazione Ambientale; Circolo dei Lettori Isola che non c'è; EPASS; Legambiente; Lions; CompagniAurea; Controcorrente S.O.S; Associazione Don Pierino Arcieri, servo per amore; Oasi2; MediaPolitika; MEIC Movimento ecclesiale di impegno culturale; Mosquito; Muvt; PaxChristi; Associazione Pegaso; Associazione trekking astrofili Physis; Rotaract Club Bisceglie; Rotary Club Bisceglie; Società Filosofica Italiana sezione di Bari; UAAR circolo di Barletta Andria Trani; Club per l'Unesco di Bisceglie; Uno tra noi; URCA; Zona Effe.

Per info e iscrizioni a Common Ground, l'Associazione 21 ha messo a disposizione l'indirizzo commonground@21bisceglie.it e i propri canali social su Facebook e Instagram. Sarà possibile anche iscriversi direttamente a Palazzo Tupputi domenica 8 maggio. Ai frequentanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione, utile per gli studenti alla richiesta dei crediti formativi. (Donatello Lorusso)

CORATO

TRA I LUOGHI DI ACCOGLIENZA, L'ARRIVO DEI RIFUGIATI

La guerra nel cuore dell'Europa sta portando diverse ferite e situazioni che lasceranno vari echi anche nei prossimi anni. A Corato come in diverse città della nostra diocesi si sono e si stanno attivando diverse attività ed iniziative per l'accoglienza dei primi nuclei dei rifugiati ucraini.



Nel corso della mattinata del 31 marzo una delegazione dei Circoli di Legambiente di Corato e di Trani, insieme alla comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo Tattoli De Gasperi hanno portato del materiale didattico e di facile consumo ai bambini, ai ragazzi, ospitati presso l'Istituto Antoniano di Corato delle Suore del Divino Zelo. Presenti al momento della condivisione: l'Assessore all'ambiente del Comune di Trani Pierluigi Colangelo, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Maria Rosaria De Simone, la vicaria dell'Istituto Maria Pia Grammatica e il presidente del circolo di Legambiente di Corato e collaboratore di "In Comunione" Giuseppe Faretra, con i rappresentanti dell'Istituto Religioso e dei due Circoli di Legambiente. "Questo semplice gesto – esordisce Giuseppe Faretra – è un segno di prossimità. Abbiamo voluto dare un piccolo segno di benvenuto a bambi-

ni e ragazzi coloro che scappano dalla guerra ed ormai stanno entrando nelle nostre comunità. Presto i bambini diventeranno alunni nelle nostre scuole, frequenteranno i luoghi e gli spazi sociali comuni insieme alle mamme e saranno i nostri interlocutori per le varie situazioni ed interrelazioni sociali. Auspichiamo – conclude il presidente di Legambiente di Corato – che l'azione di ciascuno di noi possa essere utile per sviluppare azioni solidali per lo sviluppo di attività di integrazione ed interculturali".
(Antonio Vignola)

“RITORNO PREZIOSO”

«Comunico con vera gioia che oggi, 7 aprile 2022, – così don Luigi Tarantini, parroco di San Domenico, in un suo comunicato – intorno alle ore 12.00, sono stato presso la Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari per ritirare i reperti osteologici rinvenuti durante lo scavo archeologico, in quella che chiamiamo “stanza dell'affresco” per la presenza di un grande affresco raffigurante l'estasi di San Domenico. I lavori di sistemazione della stanza, iniziati nel Feb-



braio 2019, hanno, infatti, portato alla luce un'area cimiteriale che ha richiesto uno scavo archeologico, effettuato dalla Dott.ssa Valeria Della Penna sotto la direzione scientifica della Dott.ssa A.M. Tunzi. I reperti emersi, il giorno 7 dicembre 2020, sono poi stati consegnati e affidati alla Dott.ssa Elena Mariangela Dellu', responsabile del Laboratorio

di antropologia Fisica della suddetta Soprintendenza, per essere sottoposti ad analisi antropologiche. Concluse le analisi, e ricevuta la relazione il 23 Dicembre 2021, mi è stata data facoltà di poter riavere i suddetti reperti che saranno custoditi in parrocchia in attesa di presentazione e fruizione. Appena possibile, augurandomi di poter avere la presenza della Dott.ssa Dellu', sarà annunciata la presentazione dei risultati delle analisi. Si conclude una breve documentazione fotografica di quanto vissuto nell'odierna giornata, con la speranza che ne sia data accurata informazione».

MARGHERITA DI SAVOIA

FIRMA DEL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

Prosegue con successo l'adesione dei Comuni della Provincia al Protocollo di Legalità.

Nei giorni scorsi, infatti, è stata la volta dei sindaci di Spinazzola, Michele Patruno, e di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto, che presso il Palazzo del Governo di Barletta hanno sottoscritto il documento pattizio con il Prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante.

Le firme raccolte finora rappresentano la volontà chiara delle Istituzioni di realizzare il preminente interesse pubblico alla legalità e alla trasparenza dell'economia, con uno sguardo rivolto alle ingenti risorse che giungeranno nel breve termine dal Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza e ai tentativi di infiltrarsi nell'economia legale che la criminalità organizzata potrebbe mettere in atto.

L'impegno degli enti locali è volto all'innalzamento della soglia di attenzione attraverso l'implementazione delle attività di monitoraggio, sorveglianza e verifica degli operatori economici che si interfacciano giornalmente con la Pubblica Amministrazione per stipulare contratti di appalti o rinnovare atti di concessione e autorizzazione, rafforzando l'interscambio informativo mediante la condivisione di informazioni e banche dati.

Sarà altresì ampliato il rilascio della documentazione antimafia da parte della Prefettura, oltre che nei casi previsti dal Codice dei Contratti Pubblici anche per i contratti di appalto relativi alle acquisizioni di servizi, forniture, lavori e opere, nonché concorsi pubblici di progettazione e subcontratti, di importo compreso tra i 40 e i 150mila euro.

I Comuni sottoscrittori, inoltre, si impegnano ad inserire nei contratti specifiche clausole allegare al protocollo che dovranno essere espressamente accettate dalle imprese contraenti.
(Enrico Aiello)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PADRE PAOLO DICORATO ORDINATO PRESBITERO

Di lui, nel numero 2021 n. 9 di In Comunione, è pubblicata un'intervista in occasione della professione solenne avvenuta a San Ferdinando di Puglia l'11 settembre 2021 nell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, presenti a San Ferdinando di Puglia nella parrocchia Beata Maria Santissima del Rosario. Si apprende che sabato 23 aprile u.s., a Roma, nella parrocchia San Giovanni Leonardi, Padre Paolo è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.E. Mons. Vittorio Francesco Viola. Il novello sacerdote è nato a San Ferdinando di Puglia e ha frequentato la citata parrocchia.



REDDITI 2020 NELLA BAT PENULTIMA TRINITAPOLI LA PIÙ POVERA SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Nella provincia Bat San Ferdinando di Puglia risulta la città più povera dell'intera regione. Reddito medio della città è di 12178 euro. È quanto emerge dalle statistiche elaborate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze considerandole dichiarazioni fiscali sui redditi 2020.

Al primo posto tra le città “Paperone” della Bat c'è Trani con 16.776 euro, segue Spinazzola con un reddito medio di 16318 euro, medaglia di bronzo per Barletta con un reddito medio di 15.347.

Quarto gradino del podio per Bisceglie con un reddito medio di 15.245 euro, seguono, Margherita di Savoia con 15116 euro, Canosa di Puglia con 14045 euro, Minervino Murge con 13868

euro, Andria con 13.846 euro, Trinitapoli con 13532 euro e, per l'appunto, San Ferdinando di Puglia, fanalino di coda, con 12178 euro. (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA, ARCHEO-GEO-TREKKING NELLA TERRA DEL SALE E DEGLI IPOGEI

Per sensibilizzare i cittadini ed aumentare la consapevolezza ambientale ogni anno, il 22 aprile, viene celebrata la Giornata Mondiale della Terra, la più grande giornata di mobilitazione del pianeta. Quest'anno alcune associazioni culturali di Trinitapoli hanno voluto organizzare l'evento ambientale in una due giorni il 23 (solo per le scuole) e 24 aprile (per tutti). Il progetto messo a punto dall'associazione culturale Tautor, che gestisce il Museo Archeologico degli Ipopei ed il Parco, dalla Pro Loco cittadina ha degli obiettivi che sono soprattutto informare e sensibilizzare i



cittadini sull'accelerazione del tasso di estinzione di milioni di specie e sulle cause e le conseguenze di questo fenomeno e per raggiungere importanti risultati politici in termini di protezione di ampi gruppi di specie, nonché di singole specie e dei loro habitat. Il programma presenta una passeggiata alla scoperta di natura, geologia e storia che parte dal Parco Archeologico degli Ipopei, dotato di ampio parcheggio, per proseguire lungo il percorso che costeggia via Mare e porta alla zona umida delle Saline in località Castello. Saranno a disposizione delle guide esperte, come il geologo e docente di Scienze Naturali, Emanuele Giachetta, (Proloco Trinitapoli) e delle archeologhe appartenenti all'assoc. Cult. Tautor coordinati da Mariangela Lo Zupone, il tutto per scoprire i legami tra geologia del territorio, storia e ambienti naturali, con particolare attenzione all'importanza delle zone umide per la biodiversità. La durata del percorso, come si evince dal programma, è di circa due ore, comprese di spiegazioni e degustazione di prodotti locali, offerti a fine percorso dall'oleificio Casale su Via Mare. «Da sempre infatti la Pro Loco e l'Associazione Tautor – ci dice Emanuele Giachetta presidente della locale Pro Loco – tratta tematiche importanti, per far conoscere, le specie animali minacciate dall'estinzione, i segreti e le virtù delle piante, ma anche le buone pratiche da

applicare nella vita di tutti i giorni, con la raccolta differenziata per riciclare ciò che è possibile e salvaguardare l'ambiente. I punti cardine dell'Agenda 2030 – continua Giachetta – sono alla base dei laboratori didattici e dei tour guidati incentrati sullo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità per un pianeta ed una società più sana, come la Giornata Mondiale della Terra si auspica in tutto il mondo. Non a caso conosciuta globalmente come "Earth Day", è uno degli eventi che unisce più persone in tutto il mondo, coinvolgendo ogni anno circa un miliardo di persone di 193 paesi diversi». (Michele Mininni)

LETTERA DEI SACERDOTI ALLA CITTÀ

Con il titolo "Sepolti con Cristo, con Lui risorgiamo", nei giorni precedenti la Pasqua, i sacerdoti di Trinitapoli, per mezzo di un manifesto, hanno inviato alla Città una lettera. Di seguito il testo: «La solennità della Pasqua di Risurrezione di Gesù ci offre l'occasione, in un momento delicato per la storia dell'umanità e per la vita della nostra città, di aprire il cuore alla Speranza di una vita nuova.

Abbiamo appreso, venerdì 10 aprile u.s., che il Consiglio dei Ministri ha deliberato, visti gli accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Trinitapoli, mentre per la provvisoria gestione del Comune è stata nominata una terna commissariale.

La situazione è grave!

L'amore che noi Pastori nutriamo per la nostra città di Trinitapoli e per tutto il suo popolo, ancora una volta ci induce a far giungere a tutti la parola dello sconcerto e dell'indignazione per quanto accaduto da una parte e della speranza dall'altra.

Abbiamo bisogno di operare una seria e attenta riflessione sulla realtà per elevarci al di sopra delle macerie: possiamo rialzarci solo se camminiamo insieme, lavorando per un nuovo stile di vita a favore dell'intera comunità.

Nell'avvicinarsi della Pasqua del Signore facciamo nostro l'invito rivolto dal Papa in questo tempo: "La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (Fratelli Tutti). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr. Gc 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Non stanchiamoci di seminare il bene...". (Messaggio della Quaresima 2022 di Papa Francesco).



Alla preghiera dobbiamo far seguire il nostro impegno concreto. Ciascuno, in relazione alle proprie capacità e al proprio ruolo sociale, è chiamato a mettersi al lavoro per il bene comune, dando il meglio di sé e collaborando alla risurrezione della nostra città. Tutti siamo chiamati ad essere sentinelle vigilanti, tutti come singoli e come collettività, dobbiamo approfondire il nostro impegno perché al popolo onesto e lavoratore di Trinitapoli si riconosca la dignità che merita in considerazione degli ultimi eventi.

Ci assista e ci aiuti, in questa rinascita, l'amore materno della Madonna di Loreto, nostra Madre provvida e la testimonianza di Santo Stefano a cui affidiamo le sorti e le speranze della nostra amata Trinitapoli.

Giunga a tutti la nostra vicinanza e il nostro augurio, perché la Pasqua di Risurrezione ci apra sentieri di Fiducia, di Speranza e di Vita».

INSEDIATA LA COMMISSIONE PREFETTIZIA. TRE COMMISSARI CON POTERI DI SINDACO, GIUNTA E CONSIGLIO

Dal primo aprile si sono insediati i tre commissari prefettizi nel Comune di Trinitapoli, dopo la decisione del Consiglio dei Ministri di sciogliere il Consiglio Comunale del piccolo centro ofantino. L'insediamento dei commissari, la dott.ssa Giuseppina Ferri proveniente dalla prefettura di Isernia, il dott. Salvatore Guerra vice prefetto aggiunto della Prefettura di Benevento, e il dott. Massimo Santoro funzionario economico e finanziario della prefettura di Bari, è avvenuto con la presenza del segretario Maurizio Guadagno. Lunga esperienza della Vice prefetto Giuseppina Ferri, capo gabinetto della prefettura di Isernia, è stata commissario di molte Città soprattutto nella sua Regione il Molise. I tre funzionari prefettizi si occuperanno della provvisoria amministrazione dell'Ente, con poteri del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco, in sostituzione degli organi sospesi dalla carica per ben diciotto mesi. *(Michele Mininni)*

DAL VASTO MONDO

MONS. FABIO CIOLLARO NOMINATO VESCOVO DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

Nato nel 1961 a San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, mons. Ciollaro, dopo aver concluso gli studi nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, è stato ordinato presbitero il 14 giugno 1986 nella Basilica Santa Maria della Vittoria, chiesa madre di San Vito. Ha conseguito il dottorato in Teologia al



Teresianum di Roma. È stato vicario generale dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni dall'8 settembre 2014 e parroco, per ventisei anni, in diverse comunità: Guagnano, San Vito dei Normanni, Brindisi e San Pancrazio Salentino. Educatore nel Seminario di Taranto, quindi Rettore del Seminario Arcivescovile di Ostuni, ha guidato corsi di esercizi e ritiri spirituali per il clero, i religiosi, i seminaristi.

È stato per dodici anni Direttore dell'Ufficio Scuola e Direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano. Dal 2003, ha fatto parte del Consiglio Episcopale, del Collegio dei Consultori e del Consiglio Presbiterale. Docente di religione cattolica nel Liceo Classico "Antonio Calamo" di Ostuni e in altre scuole statali, ha insegnato Teologia spirituale nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Brindisi. È autore di varie pubblicazioni.

IL PREMIO "DON GIOVANNI BRUGNANI - PARROCCHIE INCLUSIVE" RISERVATO ALLA PARROCCHIE

Dal 2011 il Movimento Apostolico ciechi, grazie a un lascito ricevuto, indice annualmente un premio intitolato "Don Giovanni Brugnani - parrocchie inclusive".

Il premio è rivolto alle parrocchie che si attivano e si impegnano per includere nella loro vita e nelle loro attività le persone con disabilità visiva e/o altra disabilità. Verranno così attribuiti due premi, rispettivamente di 1.000 e di 500 euro, alle parrocchie, classificate prima e seconda, che si saranno distinte per la realizzazione di positive esperienze di partecipazione di persone con disabilità.

Il premio è intitolato a Don Giovanni Brugnani, sacerdote della diocesi di Lodi prematuramente tornato alla Casa del Padre nel 1968, che ha dato un impulso decisivo perché il MAC divenisse un'associazione a carattere nazionale.

Per conoscere l'iniziativa è possibile visionare il breve video al seguente link <https://youtu.be/V9Po2EPVTD0>,

I parroci potranno presentare la richiesta di partecipazione entro e non oltre il 31 maggio 2022. Sul sito www.movimentoapostolicociechi.it è possibile scaricare il formulario per la descrizione del progetto, il regolamento del premio e i moduli per la partecipazione. *(Marina Laurora)*

SCUOLA, KALADICH (FIDAE): DAL VATICANO UN DOCUMENTO PREZIOSO PER TUTTA LA SCUOLA ITALIANA

"Il documento pubblicato oggi (29 marzo, ndr) dal Vaticano è in passaggio fondamentale per definire ancora meglio il ruolo delle nostre scuole e di tutto il sistema educativo del nostro paese". Così la Presidente nazionale Fidae, Virginia Kaladich, ha commentato l'istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica dal titolo *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo* pubblicata oggi. "In un momento così complicato è importante sottolineare nuovamente quanto sia importante nell'educazione il ruolo della Chiesa che è madre e maestra e poi il diritto universale alla formazione, responsabilità di tutti e in primo luogo dei genitori che oggi devono poter avere libertà di scelta educativa per i loro figli, una possibilità che non è purtroppo ancora pienamente garantita nel nostro paese, nonostante siano passati già 22 anni dalla legge sulla parità scolastica." La Kaladich ha inoltre sottolineato l'importanza del nuovo Patto Globale voluto da Papa Francesco: "che ci sta motivando, come FIDAE, prima di tutto a garantire una formazione continua ai nostri docenti e poi a mettere in campo tutte le nostre capacità per portare avanti la missione evangelizzatrice della Chiesa cattolica che vuol dire contribuire alla costruzione di un mondo più fraterno e più giusto" *(Marina Laurora)*

**IN UN LIBRO DAVIDE CERULLO
RACCONTA LA PROPRIA STORIA**

Davide Cerullo, *L'orrore e la bellezza. Storia di una storia*, Introduzione di Erri De Luca, Anima Mundi edizioni

Un bambino nato nella periferia di Napoli negli anni '70, con la delinquenza come orizzonte di ogni giornata; la meraviglia scoperta nei ventri delle capre, il terrore provato quando ha tenuto per la prima volta un fucile puntato contro un uomo. Un flusso di racconti e di digressioni su vite e volti che hanno fatto la "storia di una storia" capace di approdare alla necessità di una rinascita che continua ogni giorno, nel presente. "*Storia di una storia* rimanda alla ricerca del perché una storia è diventata proprio quella storia, la mia storia, e non un'altra storia. È la mia storia ma potrebbe essere, date le stesse premesse, anche la storia di altri." (D. Cerullo)

Davide Cerullo è nato nel 1974 nella periferia di Napoli. "Cresciuto nel quartiere della droga, dal fondo di prigione ha trovato il suo nome scritto nella Bibbia: Davide! Ha staccato di nascosto le pagine, le ha lette e da lì è cominciata una persona nuova" scrive di lui Erri De Luca. Attualmente vive a Scampia, dove ha

fondato "L'albero delle storie", un'associazione di promozione sociale, che si occupa di progetti educativi. Si dedica alla fotografia e alla scrittura. Ha scritto, insieme ad Alessandro Pronzato, il romanzo *Ali bruciate. I bambini di Scampia* (Edizioni Paoline, 2009). La sua esperienza in carcere è raccolta nel libro *Parole evase* (Edizioni Gruppo AEPER, 2013). Ha pubblicato la favola *La ciurma dei bambini e la sfida al pirata Ozi* (Dante e Descartes, 2013), *Poesia cruda. Gli irrecuperabili non esistono* (Marotta&Cafiero, 2017), il libro fotografico *Visages de Scampia: les justes de Gomorra*, in collaborazione con Erri De Luca, Christian Bobin e Ernest Pignon - Ernest (Editions Gallimard, 2018 - di prossima pubblicazione in Italia con AnimaMundi), *Fiori d'asfalto* (Società Editrice Fiorentina, 2019). ■



*Fare la
storia!*



**DOMENICA 8 MAGGIO 2022
GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI**



Basilica Santo Sepolcro - Barletta

ore 10:55 - su Rai 1 - SANTA MESSA

presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo

giovedì 12 maggio 2022 | ore 19:30

Seminario Diocesano "don Pasquale Uva"

VEGLIA DIOCESANA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

BISCEGLIE • 25 APRILE 2022 | SEMINARIO ARCIVESCOVILE

56^a GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE



AL SEMINARIO...



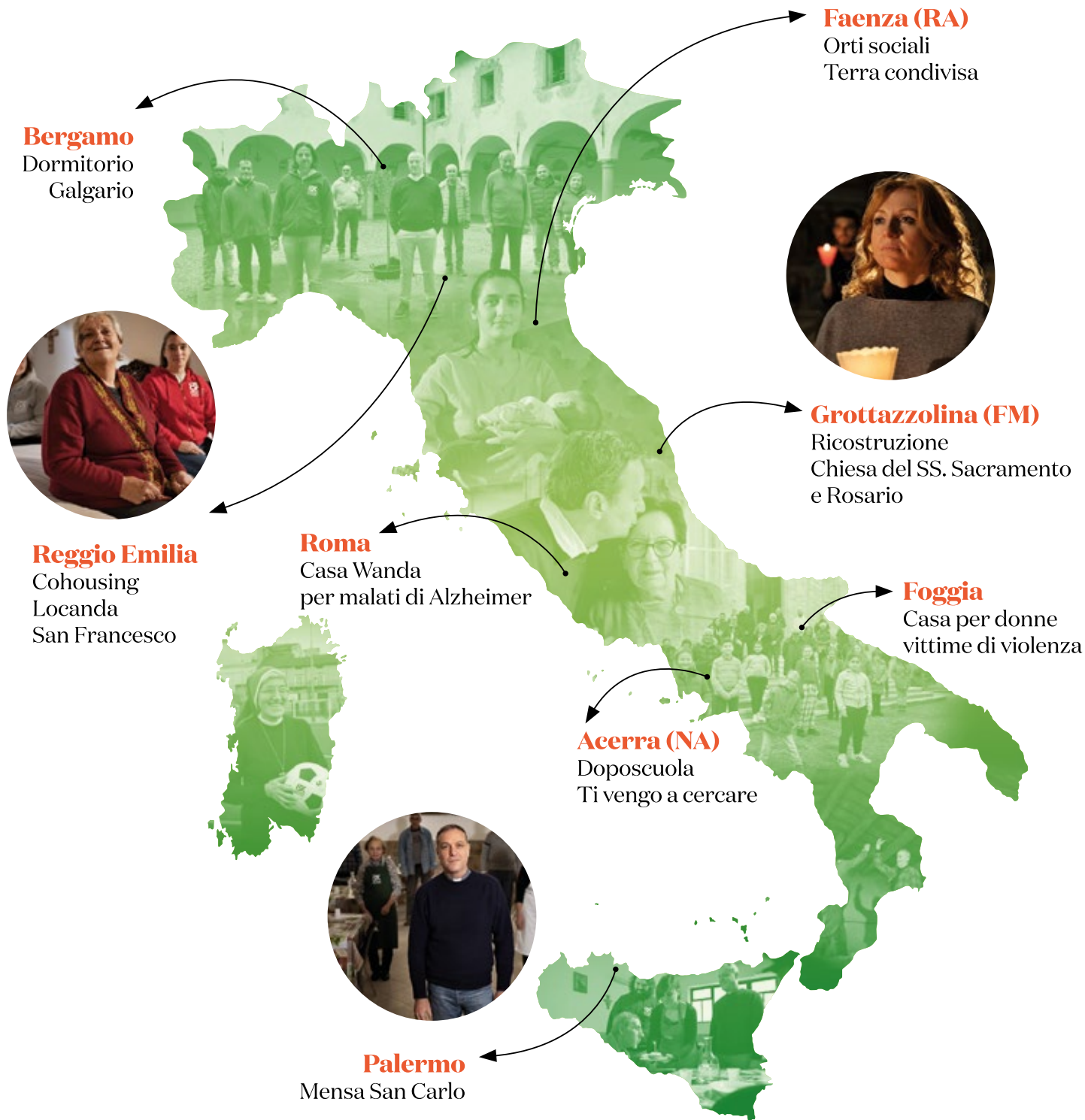
**... TUTTI VERSO
LA PARROCCHIA
S. MARIA MADRE
DELLA MISERICORDIA...**



... LA SANTA MESSA



La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

